

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

ISSN 2724-2870

#20
mag. giu.
2023



IN THE BLINK OF AN EYE

DAVIDE PASCARELLA

ORGOGGIO & PREGIUDIZIO

DEBORA VISCO

SDOLZ

MASSIMO MIAI

CATTIVI MAESTRI - CERMENATE

TONY PICOZZI

INK GALLERY

SHUN

SIDE

TONI ANGAR

DERMALIZE[®]PHM

PROTECTIVE TATTOO FILM

Class Is Medical Device



2023
INNOVATION
STERILE

INVISIBLE INNOVATION FOR ULTIMATE COMFORT

Sterile Ultrathin Matt FILM to #ProtectYourArt

www.dermalizepro.com - info@dermalizepro.com

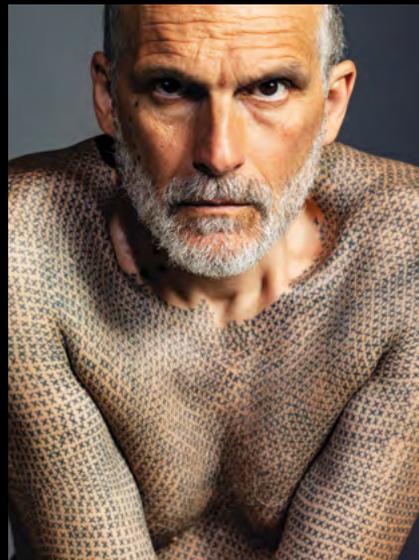
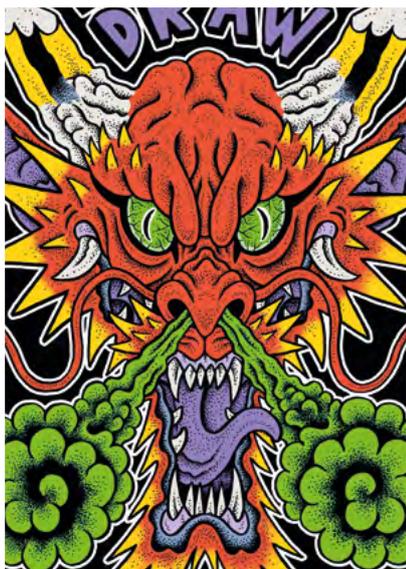
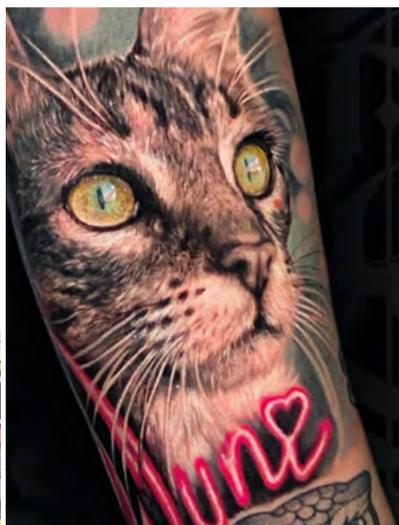
treativa.com



Il tatuaggio, considerato un mezzo di espressione personale e artistica, può essere anche strumento per sensibilizzare su questioni sociali e ambientali. Il cambiamento climatico, la protezione della natura, la salvaguardia delle foreste, la lotta all'inquinamento; i diritti umani, la lotta alle discriminazioni di genere, razziali e sociali, l'emancipazione delle donne, la libertà di espressione e la difesa dei diritti civili; la salute mentale, la sensibilizzazione sui disturbi mentali, la promozione del benessere mentale e della positività; i diritti LGBTQ+, la promozione della diversità sessuale e di genere, la lotta all'omofobia e alla transfobia. Last but not least, i diritti degli animali, la salvaguardia di specie in via di estinzione e la lotta alla vivisezione. Proprio su quest'ultimi argomenti, diversi tatuatori, appassionati e addetti ai lavori si sono concentrati, utilizzando i tatuaggi per promuovere la protezione e il rispetto degli animali, realizzando e impiegando prodotti vegani non testati su animali per la cura della pelle tatuata. Così facendo, il tatuaggio va ben oltre la semplice espressione di personalità e creatività: diventa un mezzo per comunicare un messaggio significativo al mondo. Nonostante alcuni lo possano ancora ritenere superficiale - e non sono pochi a farlo ahimè -, qui il tatuaggio dimostra l'importanza e l'impatto che può avere sulla società e le persone. Utilizzare la propria arte per ispirare il cambiamento e incoraggiare gli individui, prova come creatività e impegno possano collaborare per fare la differenza. Un esempio emblematico è Alfredo Meschi, il protagonista della copertina di questo numero, che insieme al fotografo Massimo Giovannini ha dato vita al progetto In The Blink Of An Eye, idea che unisce attivismo - o "artivismo" come lo hanno ribattezzato loro - animalista e anti specista con il tatuaggio. Per saperne di più in merito, vi invito alla lettura, senza dimenticare però anche gli altri argomenti della rivista, sicuramente anch'essi degni di interesse. Vi ricordo inoltre che sul nostro sito web è partito il preorder del Vol.06 del nostro cartaceo, il quale sarà disponibile a partire dal mese di giugno. Come sempre le quantità stampate saranno limitate. Buona lettura.

Andrea Paoli
Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

06 IN THE BLINK OF AN EYE
14 DAVIDE PASCARELLA
22 ORGOGLIO & PREGIUDIZIO
32 DEBORA VISCO
40 SDOLZ
48 MASSIMO MIAI
56 CATTIVI MAESTRI - CERMENTATE
64 TONY PICOZZI
72 SHUN
74 SIDE
76 TONI ANGAR



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

art director:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Costanza Brogi, Dario "Dr. Pepper"
Maggiore, Ink Man, Andrea Paoli,
Pugaciöff

hanno collaborato alle foto:
Massimo Giovannini, Mattia Marino

in copertina:
Alfredo Meschi

Foto di copertina:
foto Massimo Giovannini

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati,
pubblicati o meno, non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870

TATTOO

TATTOO+CONVENTION



11
12 marzo
2024



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

HOTEL CROWNE PLAZA MILAN-LINATE
Via K. Adenauer 3 // SAN DONATO (MI)

IN THE BLINK OF AN EYE

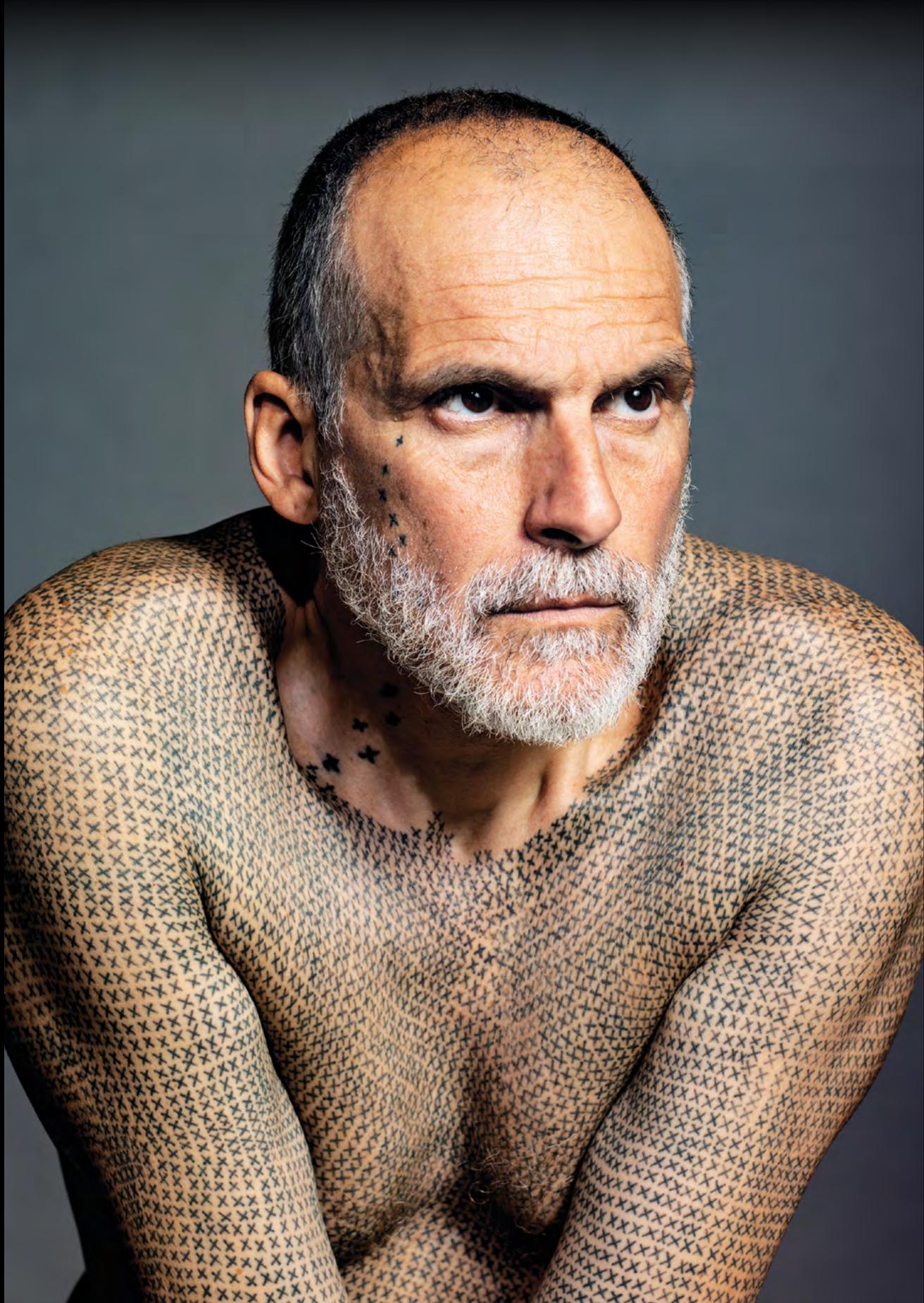
CURATO E PORTATO AVANTI DA ALFREDO MESCHI E MASSIMO GIOVANNINI, IN THE BLINK OF AN EYE È UN PROGETTO CHE VEDE FOTOGRAFIA E TATUAGGIO MISCHIARSI CON ATTIVISMO, UNA SINTESI CHE I DUE HANNO RIBATTEZZATO "ARTIVISMO".

testo Andrea Paoli
foto Massimo Giovannini

Il mondo sta vivendo una drammatica situazione in vari ambiti. Si parla di 40.000 animali uccisi ogni secondo, migranti morti in mare, plastica negli oceani, decessi per overdose, morti per armi da fuoco, incidenti d'auto, suicidi e violenze sessuali su minori. Un numero ricorrente che fa paura. Siamo sull'orlo di una sesta estinzione di massa se non si agirà in fretta, queste sono le convinzioni di alcuni esperti. Alfredo Meschi e Massimo Giovannini ne sono coscienti e hanno scelto il secondo come unità di tempo per simboleggiare l'olocausto animale, focalizzando poi la loro opera sul numero 4.000, tatuando persone e creando dittici fotografici in bianco e nero per testimoniare il collasso della civiltà. Ne parliamo proprio con Alfredo Meschi, il primo che ha deciso di portare sul suo corpo quel numero così tremendo avvalendosi dell'arte del tatuaggio.

Come è nata l'idea del progetto In the Blink of an Eye e qual è il principale obiettivo che sperate di raggiungere?

In the Blink of an Eye è nato pochissimo tempo dopo che le mie immagini hanno iniziato a circolare su alcune riviste e siti web. Ho cominciato a ricevere selfie da tutto il Mondo, prima dal Messico, poi dal Cile, dal Sud Africa, dalla Corea del Sud, dal Canada e così via. Questi selfie erano di persone che mi mandavano una foto dicendo «Guarda, mi sono fatto la tua X». Era una cosa che non avevo previsto e sinceramente è stata una bella sorpresa. Ho riflettuto sul fatto che oltre a essere la mia pelle uno strumento per far prendere coscienza, per portare avanti il mio manifesto etico, poteva anche essere la pelle di altre persone. Abbiamo quindi organizzato un primo evento in Trentino, ad Arco. Un amico, Vieri Molinari, mi seguiva da tanto tempo e mi spingeva a fare una





performance proprio da quelle parti. Ero curioso di come avrebbe reagito il pubblico italiano. Questo amico ha quindi trovato un bravo tatuatore di nome Eliseo Franchini e Massimo Giovannini, un fotografo di livello internazionale, poi la location. Quella sera siamo stati sorpresi dalla partecipazione. Abbiamo capito che anche il nostro Paese era pronto per questo tipo di progetto. L'obiettivo è quello di diffondere sempre di più il mio/nostro manifesto, che è disponibile anche sul nostro sito internet. In esso è presente il numero 40.000, la cifra di animali uccisi ogni secondo, un numero che va interpretato e che riguarda anche il collasso della nostra civiltà. Tuttavia, 40.000 ritratti ci sembrava un'impresa troppo ardua da affrontare. Abbiamo quindi deciso di comprimere quel secondo in un'unità più piccola, ovvero un decimo di secondo, che è la durata di un battito di ciglia, In the Blink of an Eye appunto. L'obiettivo oggi è quello di raggiungere 4.000 persone da tatuare con una X e ritrarle.

Finora quante persone avete raggiunto?

Non abbiamo ancora fatto il conto, perché Massimo deve sempre fare l'editing delle foto, ma siamo molto vicini al migliaio quindi il primo migliaio.

Quanto tempo fa hai iniziato a tatuarti le X? Quanto ci è voluto?

Prima di tutto non avevo neanche un tatuaggio. Ho iniziato nel 2016 e ho finito nel giro di due mesi. Il tatuatore a cui mi sono affidato si chiama Stefano Cabula, artista sardo del Red Island Tattoo Studio. All'epoca, abitavo in Sardegna. Anche la sua compagna Manuela Ruiu ha fatto una piccola parte, la lacrima sul viso e un piede.

Molti si chiederanno perché la X...

La X è un simbolo neutro che può essere riempito di tanti significati. Se invece avessi scelto di tatuarmi addosso, che ne so, "animal liberation" oppure "go vegan" magari tra 15 anni sarebbe diventata una cazzata.

La X era ciò che negli anni 80, 90 e primi 2000 si mettevano sul dorso della mano i ragazzi che facevano parte della scena hardcore straight edge.

Sì, esatto. Tuttavia, è importante usare quel simbolo con la consapevolezza del fatto che il mondo sta andando a una velocità impressionante, quindi è meglio non restare troppo chiusi in noi stessi. Inoltre, quando si parla di attivismo - qualcosa che può essere estremamente impegnativo a livello energetico e spesso richiede anche sacrifici finanziari - è importante fare ciò che si ama veramente. Piuttosto che scegliere un'idea solo perché si pensa che possa essere più efficace o potente, è meglio scegliere ciò che ci piace veramente. Se ciò che amiamo fare ci fa sentire bene mentre lo facciamo e ci permette di dare un senso politico e filosofico al nostro attivismo, allora saremo in grado di sostenere questa attività a lungo termine. Altrimenti, potremmo rischiare di esaurirci velocemente. Questo vale un po' per tutti, per chiunque si dedichi all'attivismo.

Di cosa ti occupavi prima di tatuarti completamente?

Scrivevo libri. Ho scritto diversi libri per Terra Nuova, sempre su tematiche ambientali e sociali. Poi nacque l'esigenza di comunicare i numeri che avevo scoperto in quel periodo, primi fra tutti i 40.000 animali uccisi ogni secondo e le 40.000 persone migranti affogate nel Mediterraneo, forse perché ero sempre in mare, forse perché abitavo in Sardegna, quei numeri mi sono entrati dentro con più forza. Fino alla settimana prima andavo a caccia e pesca, quindi non è che non conoscevo certe cose, ma non le sentivo dentro. Per comunicare quelle istanze volevo usare il linguaggio non verbale. Ho insegnato Teatro Immagine per tanti anni, un teatro non verbale, un metodo brasiliano, e volevo usare la pelle. Mi aveva ispirato un collettivo messicano che si chiama *Poner al cuerpo, sacar la voz*, che usava il corpo inchiostrato, non tatuato. Quindi mi sono messo a cercare varie forme di linguaggi non verbali scoprendo il tatuaggio.

Come ti sembra il mondo del tatuaggio?

Da una parte vorrei avere altre 5 pelli: il tatuaggio è proprio una grande dipendenza, un mondo affascinante. Quando interagiamo con i tatuatori in maniera individuale, anche con quelli della vecchia scuola, c'è grande apprezzamento per il progetto. C'è chi ha una maggior sensibilità sociale e resta colpito dai 40.000 suicidi che avvengono ogni anno solo negli Stati Uniti, piuttosto che chi ha una sensibilità più ecologica e rimane colpito dalle 40.000 ore che mancano al collasso climatico. Molti restano comunque affascinati dall'aspetto artistico. Siamo stati a tatuare e fotografare nella sala principale del Museo Macro di Roma e c'è stata poi una pubblicazione con il marchio Macro, quindi abbiamo anche questo tipo di riconoscimento. Per il resto, devo ancora capire come funziona il mondo del tatuaggio.



C'è un'esperienza significativa e una storia di successo legata al progetto?

La storia del Macro è sicuramente significativa, perché è uno dei primi dieci musei al mondo e quindi ci dà un importante riconoscimento. Tuttavia, sinceramente, raggiungere mille ritratti/tatuati per noi è già un grande successo.

Alla luce di quanto è accaduto negli ultimi anni, parlando della situazione nazionale e internazionale, sei diventato più pessimista verso il futuro del mondo?

Il nostro manifesto si chiude con 40.000 ore che sono veramente niente, secondo la comunità scientifica e i più grandi scienziati che si occupano di emergenze climatiche planetarie. È difficile parlare del futuro, ma io resto ottimista. Penso che la nostra specie possa fare uno scatto di evoluzione in senso positivo, ma di contro possiamo anche andare nella direzione opposta e autodistruggerci. Mi rifiuto di pensare a un errore della natura in questi termini. Il tempo a nostra disposizione è sempre meno.

Per quanto riguarda l'attivismo, a volte ci sono anche persone che compiono azioni violente in nome di una buona causa...

Sulle azioni violente sono assolutamente contrario. Non credo che facciano bene alla causa, penso che facciano più bene all'ego di chi le mette in pratica. Ci sono tante forme intermedie di attivismo, anche un'azione diretta fatta bene, studiata, può avere senso. Non sono contrario alle azioni dirette, però devono essere ben pensate e comunicate in modo efficace, altrimenti fanno più male che bene alla causa. Ovviamente, se vuoi fare un'azione diretta, la fai per conto tuo, non la racconti a nessuno. Hai liberato uno, cinque o dieci animali e va bene, ma lo tieni per te e non lo divulghi in giro.

Sempre riguardo al progetto In In the Blink of an Eye, quali sono le principali sfide che avete dovuto affrontare?

La sfida più importante è sicuramente quella economica, perché io e Massimo siamo un po' negati a promuoverci. Lui ha ricevuto diversi riconoscimenti, è salito sul podio al Sony World di Londra, credo sia stato l'unico italiano a vincere nella categoria ritratti. Ha vinto un'infinità di premi ed è veramente un super fotografo, eppure se lo cerchi non lo trovi da nessuna parte. Per me è la stessa cosa. Comunque le nostre immagini hanno fatto il giro del mondo, soprattutto grazie anche a una celebrità come Moby, il musicista, il quale ha ripostato una nostra foto sul suo account Instagram. Quando ci sono personaggi di quel calibro, uno con un minimo di skills in più rispetto alle mie avrebbe capitalizzato su questa cosa...

Ma quindi, come finanziate il progetto e come sostenete le spese operative?

Finanziamo il progetto in parte con i nostri soldi e in parte chiediamo un piccolo contributo alle persone che si tatuano, da una a quattro X, e che si fanno ritrarre per poi ricevere il file del loro ritratto via mail. Così facendo riusciamo a malapena a coprire le spese di trasferta ma siamo fiduciosi che sponsor o mecenati verranno presto in nostro aiuto!

Chi è il tatuatore che normalmente vi supporta in questo progetto?

C'è sempre un tatuatore o una tatuatrice con noi, ma di solito è quasi sempre Amanzio Ignis0men, il quale è di Pisa ma tatua anche a Roma. Oppure andiamo negli studi a parlare con i tatuatori residenti.

Sei positivo per quanto riguarda il futuro del progetto?

Sono molto positivo perché, dopo la pandemia, abbiamo fatto più di quello che avevamo iniziato a fare prima che scoppiasse il Covid. C'è stata una bella risposta del pubblico e come dicevo prima, i tatuatori credono molto nel progetto. Attualmente siamo in una fase dove dovremmo rallentare per evitare di raggiungere troppo velocemente il numero di 4.000 ritratti. Inoltre, mi piacerebbe portare In The Blink of an Eye in altri paesi, come Africa o Vietnam. In Vietnam c'è l'amico Alex Van Dutch, anche lui si è tatuato la X. Vorrei allargare il progetto includendo nei ritratti che poi trasformiamo in volumi (ogni volume consta di 100 foto) persone di diverse etnie, non solo caucasiche.

Avete progetti correlati?

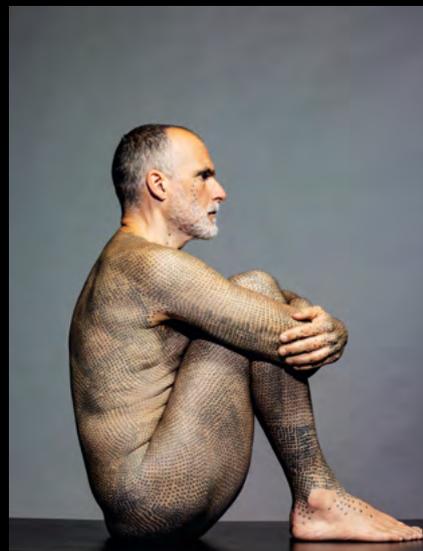
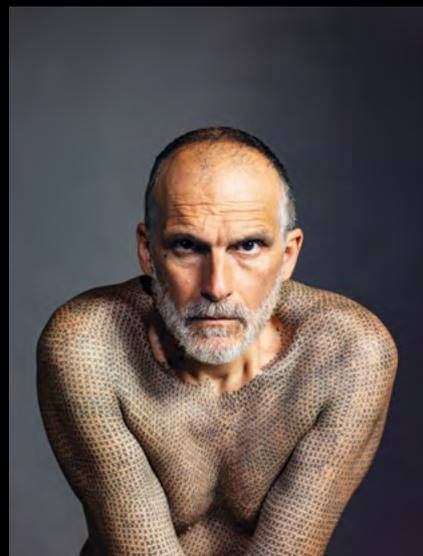
Recentemente abbiamo fatto realizzare un basso da un famoso liutaio qui in Toscana, un artigiano che ha lavorato con molti musicisti noti, come ad esempio la PFM. Lo strumento è certificato vegano, non ci sono parti animali (colla, ossa, madreperla) ed è stato decorato con 4000 X: è davvero fantastico. Non so suonarlo, ma ci piacerebbe dare la possibilità di farlo suonare a qualche musicista che condivida i nostri ideali, magari in qualche evento. Non devono essere eventi necessariamente





giganteschi, anche piccoli concerti vanno bene. Mio figlio Elia è un cantautore pop-rock, conosce un po' di persone, il suo producer è il pianista degli Zen Circus. Magari con qualche supporto in più si potrebbe organizzare un festival con gruppi attivisti, tipo i Propagandhi. Poco tempo fa mi ha intervistato Red Ronnie, lui conosce artisti famosi come Bob Geldof sensibili sull'argomento. Dovrei chiedergli il loro contatto... Chissà! Riguardo altri progetti, quando possiamo sosteniamo economicamente realtà che sentiamo vicine. Recentemente grazie a un evento abbiamo fatto un'importante donazione a un rifugio per animali liberati, si tratta di una struttura molto grande a Milano che si chiama *Vita da Cani*. Hanno un progetto che si chiama *Cerbero* dove ci sono cani che hanno ucciso, cani che hanno fatto grossi danni, rapine, insomma cani sequestrati dalle forze dell'ordine che invece di essere abbattuti sono rieducati e resi disponibili per le adozioni. A volte li danno nuovamente alle famiglie dove hanno fatto il danno, cosa che sembra impossibile, ma ci vogliono anni di percorso prima col cane poi con la famiglia. Altre volte i cani sono armi letali e quindi difficilmente verranno reinseriti, quindi i responsabili della struttura cercano di farli vivere in maniera più dignitosa, hanno un sacco di spazio all'aperto, un parco. Siccome sono quasi tutti ex cani da combattimento, a me l'estate scorsa è venuta l'idea di provare a coinvolgere dei fighters per tirare su soldi per il canile. Faremo un cortometraggio, spero entro giugno, dove il protagonista sarà mio cognato Gabriele Lemmi, il quale a 44 anni ha avuto l'insana idea di diventare professionista del pugilato. Ovviamente non lo fanno combattere in Italia perché è troppo vecchio e quindi spesso va in Slovenia o in Repubblica Ceca. Lui ha un American Bulldog che si chiama Aldo, quindi faremo un cortometraggio che probabilmente si chiamerà *Aldo e il Capitano*, si partirà da Livorno e si arriverà in Slovenia fino al momento della salita sul ring. Ma non sarà un documentario o un cortometraggio sul pugilato, bensì sulla relazione fra combattenti. Il videomaker Luis Murrighile è un super professionista, quindi dovrebbe venire fuori un buon prodotto anche dal punto di vista artistico. Lo proietteremo nelle palestre, anche quelle popolari, nelle situazioni attinenti al mondo del fighting, non solo del pugilato ma anche MMA, Kickboxing, Muay Thai, ecc. andando a tatuare le X e fotografando le persone che ci metteranno la faccia e la pelle.

www.intheblink.org





Alessandro Gazzarri



Erica Castorani



Michele Telesca



Fabio Venuta



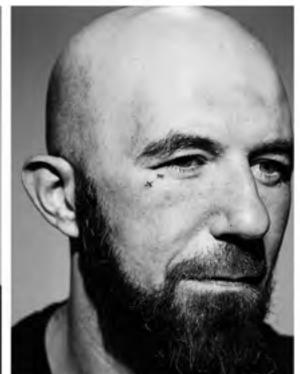
Julia Delane Hinton



Sharon Scimè



Catia Bandera



Vito Sammatrice



DAVIDE HA TROVATO ISPIRAZIONE TRA GLI ARTISTI ITALIANI DEL PASSATO, CELEBRANDO ARTE E TECNICA, SCOPRENDO IL SUO TALENTO NEL TATUAGGIO BLACK & GREY.

testo Ink Man

DAVIDE PASCARELLA

Da Roma a Firenze, passando per Londra e Parigi, Davide Pascarella ci racconta la sua passione per l'arte e come l'influenza di celebri artisti italiani come Michelangelo e Caravaggio abbia plasmato la sua carriera. Dopo aver esplorato diversi stili e tecniche, si è specializzato nel realismo in bianco e nero, trovando ispirazione e successo all'estero.

La tua passione per l'arte nasce sin da piccolo: quali erano gli artisti che ti piacevano e cosa ti colpiva?

La mia passione per l'arte me l'ha trasmessa la mia famiglia. Fin da piccolo, la domenica era dedicata alla scoperta di Roma; ogni domenica un museo nuovo, restavo ammaliato dalla bellezza di ciò che l'uomo potesse fare e che, in un certo senso, si potesse vivere in eterno: dopotutto la creazione è ciò che ci rende più simili a Dio. Questa cosa mi rimase anche da adolescente, quando le gite iniziai a farle da solo, cercando la bellezza anche nelle piccole cose e girando per i posti più suggestivi del Centro Italia... Finché non scoprii le bellezze della Toscana e di Firenze! I miei artisti preferiti hanno tutti in comune il fatto di essere passati per la terra di Lorenzo il Magnifico, che si tratti di opere o di vita. Primo tra tutti Michelangelo Buonarroti, di lui

ammiro l'ossessione nella sua arte, la maniacale attenzione al dettaglio e come riesca a rendere soffice il marmo. Nei tatuaggi cerco di mettere sempre quel dettaglio in più che rende vivo il lavoro. Secondo - e non da meno - Michelangelo Merisi detto Caravaggio, sono appassionato di pittura ad olio fin da bambino e amo il modo in cui Caravaggio gioca con le ombre e le luci. Avendolo studiato a fondo nella pittura ad olio, cerco sempre di applicare uno dei suoi principi fondamentali, ovvero usare tanto nero e tanto contrasto: si deve capire chiaramente dove c'è la luce e dove c'è ombra. Potrei elencare centinaia di artisti che mi hanno lasciato un segno, non solo artistico ma anche morale, sentendomi legato anche in parte a Modigliani, un italiano ritrovatosi solo in una Parigi troppo all'avanguardia per lui. Diciamo che l'artista che mi ispira di più è quella tavolozza di talento e sentimento che è l'Italia.

Ti sei diplomato in grafica...

La mia passione per la pittura ad olio e per le arti non trovò appoggio dalla famiglia, o meglio non trovò fiducia. In effetti, in Italia ci sono pochi pittori e scultori che riescono a vivere di questo mestiere, non siamo tutti Jago, ahimè. Quindi, non



venendo da una situazione agiata, optammo per un connubio tra arte e tecnologia per essere al passo con i tempi. La grafica mi ha dato molte basi per le impostazioni visive dei lavori, ma mi mancava quella concentrazione e la capacità di creare.

Il tatuaggio è arrivato qualche anno dopo: per quale motivo?

Il tatuaggio è arrivato prima sulla mia pelle, con il primo tattoo fatto al compimento dei miei sedici anni. Diciamo che se convincere la mia famiglia che l'arte era una professione con cui si poteva guadagnare era stata un'impresa, convincerli che la carriera di tatuatore fosse altrettanto valida fu un'odissea. Per fortuna, ho avuto un amico che già faceva tatuaggi e che mi ha avvicinato a questo mondo. Abbiamo cercato di progredire insieme piano piano: lui è riuscito ad entrare in uno studio molto famoso di Roma, mentre io ho cercato di fare esperienza in diversi studi qua e là, senza mai perdere la passione.

Quindi come si è strutturato il tuo percorso di apprendimento?

Avendo impugnato la prima macchinetta all'età di 24 anni e conseguito il diploma di abilitazione, il mio percorso è stato lungo e accidentato. Ahimè, non ho avuto nessuno che avesse la pazienza di insegnarmi. Ogni tanto andavo a trovare il tatuatore del mio quartiere, tale Giorgio Landi, ma alla fine, a parte qualche consiglio sporadico, non riuscivo a migliorare molto. Lavoravo duramente per potermi permettere di viaggiare alle varie convention e osservare i vari tatuatori, da Milano fino a Londra. Fu proprio in questa città che decisi di trasferirmi e di fare il mio debutto nel mondo professionale.

Quanto tempo a richiesto padroneggiare l'arte?

Possiamo realmente usare il termine "padroneggiare"? Non si finisce mai di imparare e di evolversi, e quando si è agli inizi,

ogni ostacolo superato sembra una montagna scalata. Ormai sono 7 anni che tattoo e da 15 anni che mi appassiono a questo mondo. La difficoltà maggiore è stata capire i piccoli segreti che possono far crescere un artista in modo esponenziale: dalla scelta degli aghi ai tipi di diluizioni da utilizzare. Molto allenamento e molto tempo sono necessari per ottenere un buon risultato, ma ancora adesso non mi accontento. Diciamo che i più grandi ostacoli sono stati superati grazie ai grandi artisti che ho potuto osservare durante le convention internazionali: ho imparato a osservare i chiaroscuri da Pasqualin e Macko in una convention a Londra, l'armonia del disegno da Torres e la cura per i dettagli da Alcantara.



Lo stile realistico B&G è stata la prima scelta?

Onestamente? Il mondo del tatuaggio è talmente vasto e bello che ho voluto imparare a fare tutto. Ho voluto conoscere le varie tecniche prima di far scegliere alla mia mano quale sarebbe stata la migliore per esprimermi. Nonostante l'amore per l'arte realistica, ho iniziato a imparare la tecnica tradizionale. Mi piaceva la solidità dei soggetti. Sono poi passato al giapponese e al neo traditional. Diciamo che lo studio di questi stili mi ha aiutato a capire molte tecniche che uso ancora nei tatuaggi realistici, non solo tecniche manuali ma anche vive. La tecnica del bianco e nero è arrivata proprio quando ero alla tattoo convention di Londra. Ho osservato come un bambino la delicatezza delle velature e come si usavano i contrasti. Sono rimasto affascinato dalle tecniche di Torres, Pasqualin e Alcantara. Facendo varie prove, mi sono reso conto che riuscivo a esprimermi meglio con il bianco e nero che con i colori. E da lì è nata la mia scelta.

Quali sono, dall'alto della tua esperienza, le tecniche per rendere un tatuaggio realistico B&G duraturo nel tempo, non considerando la cura del tatuaggio da parte del cliente.





Come detto in precedenza, l'aver imparato anche altri stili mi ha dato qualche piccola dritta per poter garantire un risultato duraturo nel tempo. La prima e più importante è mettere i contrasti elevati, ovvero, il nero deve essere nero e bello saturo. Magari con l'aiuto di qualche linea in shader per dare uno stacco in più a un soggetto o a un dettaglio, le linee guariscono meglio e i punti ancora di più. Quindi, spesso quando si tratta di creare qualche texture, utilizzo gli aghi da linea. Un'altra cosa importante è la semplicità e i punti focali. Non tutte le parti del tatuaggio devono essere dettagliate nello stesso modo, ma utilizzo uno schema quasi radiale sull'immagine, che fa in modo che i dettagli siano concentrati nel punto dove voglio che lo sguardo si concentri di più. Per semplicità intendo dire che non sempre in una composizione dobbiamo mettere il maggior numero possibile di dettagli o soggetti. Dovremmo restare sobri



e leggibili, in modo che si capisca la vera essenza del tatuaggio e quali sono i soggetti tatuati.

Quali sono i tuoi attrezzi del mestiere?

Ho tatuato veramente con ogni tipo di macchinetta e ago, dalle tradizionali con aghi classici come le Sunskin, fino alla Cheyenne Pen Ultimate e alla FK Irons. Senza dubbio, la migliore che abbia provato finora e con cui mi trovo meglio è la FK Irons Flux. Ho testato veramente tanti tipi di aghi e penso che ora la qualità dei materiali rispetto agli anni passati sia altissima. La mia scelta ricade sugli aghi Pepax: sono veramente ottimi e molto morbidi. Per quanto riguarda gli inchiostri, senza dubbio Kuro Sumi e World Famous sono i migliori, soprattutto il Kuro Sumi Demon Black e il World Famous Pitch Black e Obsidian. Riesco a creare contrasti molto profondi e uniformi con questi



inchiostri e, soprattutto, non mi hanno mai dato problemi di resa a tatuaggio guarito. Una parte importantissima sono i bianchi, che nel bianco e nero a forte contrasto sono essenziali. Poche pennellate di bianco possono fare la differenza e la mia scelta ricade sull'Imperial White di Kuro Sumi, un bianco fantastico che non ingiallisce in guarigione.

Torniamo a parlare del tuo percorso artistico: quando e perché ti sei trasferito all'estero?

Il mio trasferimento all'estero non fu immediatamente in Francia. La mia sete di apprendimento non era legata solo al tatuaggio in sé, ma anche a come le diverse culture europee e mondiali lo vivono. Ho provato prima Londra, una città che già conoscevo essendoci stato parecchie volte. Ho cominciato in uno studio di tatuaggi a Camden Town come garzone, tatuando qualche conoscente. In quella zona, per quanto molto turistica, era ancora molto presente la cultura del tatuaggio punk e rock, un'ottima occasione per testare e accrescere le mie competenze che fino ad allora si limitavano alla teoria e a qualche conoscente. Lì ho imparato il rapporto con la clientela e il lavoro in uno street shop con la maggioranza di lavoro walk-in. La mia manualità e velocità sono notevolmente cresciute. Con il piccolo bagaglio che mi sono fatto a Londra, ho pensato di trovare qualche opportunità in più in Italia, ma non ebbi fortuna, soprattutto perché nel mio quartiere non vi erano molti artisti. Così ho deciso di provare a Berlino. Il mondo lì è molto underground e, anche se ci sono stato veramente poco, ho capito che il dark work non fa per me, soprattutto spiegato in tedesco. In Francia sono atterrato al terzo tentativo di espatrio e fu quello buono. Per caso, sono andato in vacanza qualche giorno e in pieno centro ho trovato uno studio che mi ha proposto di fare una prova. Non conoscendo niente di francese, appena tornato dalla vacanza ho fatto le valigie e sono andato in guest. Non fu la mia prima esperienza in Francia: una volta feci una brevissima guest a Nizza, ma fu più che altro un test per me stesso, infatti praticamente non lavorai. Lo studio dove ho debuttato nella Ville Lumière era uno street shop,

chiamato American Body Art. Avere a che fare con una nuova lingua e cultura non fu facile ed ebbi molte difficoltà. Iniziare da uno street shop quando si cambia paese è sempre una buona idea per farsi la clientela e capire come funziona il mercato.

Attualmente stai a Parigi: dove in particolare? Ti trovi bene da quelle parti o rimpiangi in qualche modo l'Italia?

L'Italia rimane uno dei miei grandi rimpianti. Non ho mai trovato un vero spazio nel mondo del tatuaggio romano, sicuramente non mi sono impegnato abbastanza nella ricerca o magari ho trovato solo persone molto chiuse. Ho avuto qualche piccola rivincita, ma in realtà spero sempre di tornare in Italia, magari a Milano che è sicuramente il centro del tatuaggio italiano, ospitando anche due delle convention più importanti d'Europa. Attualmente, in Francia, ho il mio piccolo posto in questa vasta industria. Lavoro a Parigi in uno studio con un'ottima reputazione, il Jolis Crimese, e mi divido con una piccola città di nome Besançon, dove faccio regolarmente delle guest in uno degli studi più rinomati di Francia, La Main Noire. Il proprietario dello studio è anche l'organizzatore della convention non solo della città omonima, ma anche di Lille, che quest'anno è stata la più grande di Francia con quasi 20.000 ingressi. Quest'anno ho avuto l'onore di essere in giuria.

Ti rechi anche negli Stati Uniti per lavoro: come è nata la collaborazione con Stefano Alcantara?

Non solo la Francia, ma anche gli Stati Uniti sono la mia seconda casa. Ho l'onore di lavorare con Alcantara e quest'anno ho in programma di andare anche da Carlos Torres. Tutto è nato da un post su Instagram, in cui lo storico Asylum Tattoo nel Queens cercava personale. Il proprietario, Marco Ceretelli, è anche l'organizzatore di una delle convention più importanti del mondo: l'Empire State Tattoo Expo. Da lì, ho avuto l'onore di avere l'approvazione di Stefano per essere nel suo team di artisti. Con Carlos è stato diverso, ci siamo incontrati a New York e con i ragazzi del The Raven and Wolf mi sono subito trovato

bene. La mentalità americana è molto diversa da quella europea. Quando Carlos venne in Europa a Parigi, abbiamo partecipato tutti alla Mondial Du Tatouage del 2022 e da lì ho ricevuto l'invito per andarlo a trovare. È chiaro che in America ti fanno pubblicità, ma poi ognuno deve crearsi e trovare la propria clientela. Come potete capire, con una qualità altissima come quella dei tatuatori americani, la competizione è elevata. Ammetto che quando vado lì sono emozionatissimo, anche se non lavoro. Solo osservare artisti di questo livello per me è un sogno. Ogni volta che vedo lavorare Stefano e Carlos imparo qualcosa che cambia nettamente il mio lavoro. Ho anche avuto la possibilità di andare in altri studi molto famosi in America, ma preferisco imparare dai maestri come Stefano e Carlos. Sicuramente molte nuove leve odierne non sanno di chi sto parlando, ma per chi ama veramente questo lavoro, sa quanto questi artisti abbiano cambiato il mondo del tatuaggio.

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

Tra i miei progetti futuri c'è sicuramente l'aumento della mia presenza negli Stati Uniti, non tanto per portare la mia arte lì, ma per poter imparare tutto ciò che gli artisti che ammiro di più hanno da trasmettermi. Come ho già detto, non ho mai avuto mentori ed è una cosa di cui ho risentito molto, per questo, adesso che ho la possibilità di averli, mi faccio volentieri 2000 km per andare a vederli. Onestamente, mi piacerebbe aprire uno studio a Parigi solo per artisti di altissimo livello e far conoscere alla generazione attuale gli artisti che hanno fatto la storia di quest'arte. All'inizio volevo trasferirmi completamente negli Stati Uniti, non a caso ho un visto lavorativo O-1, ma per problemi che vanno oltre il mondo del tatuaggio e che non sono legati a me personalmente, me lo impediscono. Mi auguro di farmi ancora più notare in questo fantastico mondo del tatuaggio e condividere con gli altri artisti questo lavoro che, secondo me, è il più bello di tutti.

IG: [davide_pascarella_art](#)





ORGOGLIO & PREGIUDIZIO



DA 10 ANNI A CAMERI, IN PROVINCIA DI NOVARA, LELLO SANNINO E LA SUA CREW DI ARTISTI LAVORA INCESSANTEMENTE PER CREARE ARTE SU PELLE. DUE LUSTRI DI CUI ANDARE DECISAMENTE FIERI, VISTO QUANTO RAGGIUNTO SINO AD ORA.

testo Andrea Paoli
foto Mattia Marino



lello



stefano
shop manager

Lello Sannino è ben conosciuto nell'ambiente del tatuaggio perché è stato tra i pochi artisti italiani a farsi notare anni fa con il suo stile cartoon e water color, un mix che oggi diamo per scontato, ma che qualche tempo fa non lo era affatto. Il suo studio, Orgoglio & Pregiudizio, aperto nel 2013 oggi compie 10 anni e offre al pubblico una vasta scelta di artisti per quasi ogni stile, soprattutto quelli che vanno per la maggiore. Ne parliamo proprio con Lello.

Come mai hai scelto Cameri per aprire lo studio?

Potrei dirvi che è stata una scelta di marketing, uno studio del territorio... Ma no! Ho scelto Cameri perché è il luogo in cui sono nato e cresciuto. Quando ho aperto lo studio, avevo un lavoro part-time lontano da casa per riuscire a pagare le spese iniziali, quindi ho pensato che almeno lo studio dovesse essere comodo da raggiungere. Alla fine si è rivelata una scelta azzeccata, considerando la vicinanza all'uscita dell'autostrada di Novara e la posizione strategica tra Milano e Torino.



vittoria



chris



Perché hai scelto il nome Orgoglio & Pregiudizio?

L'ho sempre trovato molto riconoscibile come nome. E no, non l'ho scelto per il libro - che ho letto e non mi ha fatto impazzire - né per il film, ma per l'assonanza con quello che il tatuaggio rappresenta per me: "Orgoglio" per chi lo porta e, molto spesso, "Pregiudizio" per chi lo guarda.

Quest'anno lo studio compie 10 anni. In che modo è cambiato in questi due lustri?

Dal punto di vista tecnico e qualitativo, lo studio è sicuramente migliorato. Tatuare con macchinette così leggere e senza cavo sembrava essere impossibile quando ho iniziato. Inoltre, i social media hanno aiutato molto a promuovere il nostro lavoro, poiché le foto dei nostri tatuaggi sono un vero e proprio biglietto da visita. Tuttavia, il continuo confronto con gli altri e la necessità di stare al passo con i tempi ci hanno messo alle strette, soprattutto durante il periodo della pandemia.

Avete sfruttato appieno i social media per aumentare la visibilità dello studio e attirare clienti da fuori?





Sicuramente i social ci aiutano molto e sono importanti, ma è soprattutto un cliente che si è trovato bene da noi che parlerà bene ad altre persone. Le varie chiusure dovute alla pandemia di Covid-19 hanno enfatizzato il fatto che avere clienti da tutto il mondo è bello, ma lavorare anche con i propri concittadini lo è. Infatti, in quei periodi, sono stati gli unici in grado di raggiungere lo studio per tatuarsi e sono stati la nostra salvezza. Come festeggerete il decimo anniversario dello studio? Festeggeremo con due giornate walk-in il 10 e 11 giugno, mentre nella serata del sabato 10 faremo un aperitivo con dj-set.

Come hai strutturato gli spazi dello studio?

Lo studio ha un open-space con 5 postazioni dove lavoriamo tutti insieme: è lo spazio che preferisco perché rende tutto meno "asettico" e più aggregante per noi tatuatori. C'è una sala d'attesa accogliente all'ingresso, con colori pastello, piante, candele e arredi che rendono lo studio simile a una casa. Inoltre, abbiamo anche un'area nerd, poiché tutti noi siamo appassionati del genere.



rossella





mattia

Ci sono altri artisti che lavorano al tuo fianco?

Al momento siamo otto tatuatori, a cui si aggiunge lo shop-manager Stefano, con noi dal 2017 e che gestisce i clienti e tutta la parte amministrativa. Ogni artista ha uno stile diverso, il che ci permette di soddisfare le richieste dei clienti senza competere l'uno con l'altro, ma aiutandoci e confrontandoci tra di noi. In particolare, oltre a me, ci sono: Vittoria, entrata in studio come apprendista, ora è riconosciuta per il suo stile manga/anime con riproduzioni di panel e interpretazioni personali di personaggi giapponesi; Mattia, la cui linea fine è il suo must, e con la quale crea sia fiori delicati, sia tatuaggi con tematiche horror/gotiche; Claus Manuel, la cui ossessione per la perfezione lo spinge verso stili di tatuaggi carichi di tecnica e di conseguente difficoltà, come il tribale e il geometrico; Chris che ha una predilezione per lo stile chicano, dove riesce a coniugare il realistico con un lettering rigorosamente eseguito a mano libera; Rossella, che nasce come estetista, ma lo studio del volto e delle proporzioni l'hanno portata a divenire negli anni un'ottima dermopigmentista e piercer; Francesca, l'ultima arrivata in studio, i cui tatuaggi sembrano illustrazioni, con linee pulite, colori brillanti e soggetti kawaii.

Avete anche un rapporto di amicizia tra voi?

Certo, passiamo molte ore insieme al lavoro, quindi si instaura un rapporto di amicizia e condivisione.

Qual è lo stile che va per la maggiore in studio?

Non c'è uno stile in particolare che predomina, dato che ognuno di noi ha uno stile diverso. Questo ci permette di accogliere richieste di ogni tipo e di offrire tatuaggi personalizzati per ogni cliente.

La presenza di diversi tatuatori che lavorano su stili diversi aiuta a migliorare le abilità professionali di tutti voi?

Sì, sicuramente. Il fatto di avere punti di vista e soluzioni diverse ci permette di arricchirci reciprocamente e di migliorare costantemente le nostre abilità professionali.

Qual è il vostro rapporto con i clienti? Come cercate di capire le loro esigenze e desideri?

Non usiamo metodi particolari, ma cerchiamo sempre di ascoltare le richieste dei



manuel





francesca



clienti, valutarle e trovare una soluzione che soddisfi le loro esigenze. Abbiamo sempre presente che il tatuaggio rimane sulla pelle del cliente, quindi ci impegniamo sempre al massimo per realizzare il tatuaggio perfetto. Ci comportiamo con i nostri clienti esattamente come vorremmo essere trattati noi stessi.

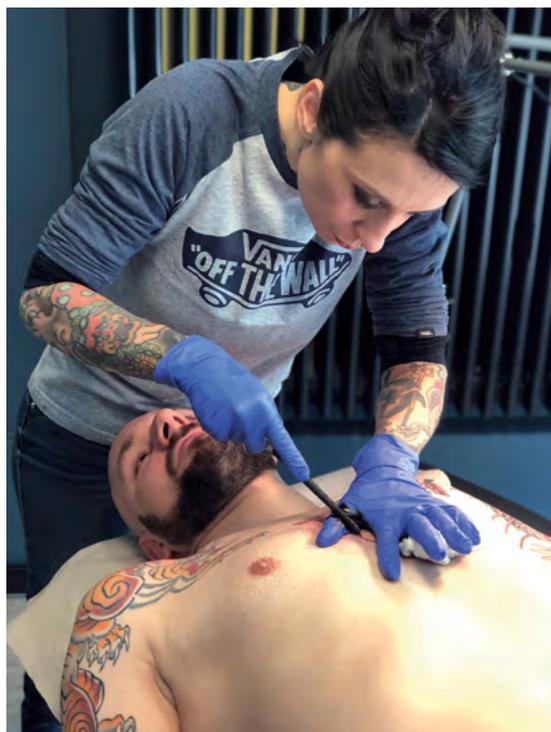
Ci sono progetti o ambizioni future per lo studio?

Sì, ci sono sicuramente progetti futuri, ma preferiamo non svelarli ancora per scaramanzia. Restate sintonizzati sui nostri canali social per scoprire tutte le novità.

Quali consigli daresti a chi vuole intraprendere la carriera di tatuatore o aprire il proprio studio di tatuaggi?

Il mio consiglio è di presentarsi in uno studio con il proprio portfolio e disegni, piuttosto che affidarsi a tutorial online o comprare macchinette su Amazon. Aprire uno studio è un obiettivo importante, ma ci sono molte cose da considerare, non solo dal punto di vista burocratico ma anche artistico. Lavorare con colleghi artisti è uno stimolo continuo per crescere e migliorarsi, cosa che non è possibile quando si decide di lavorare da soli.

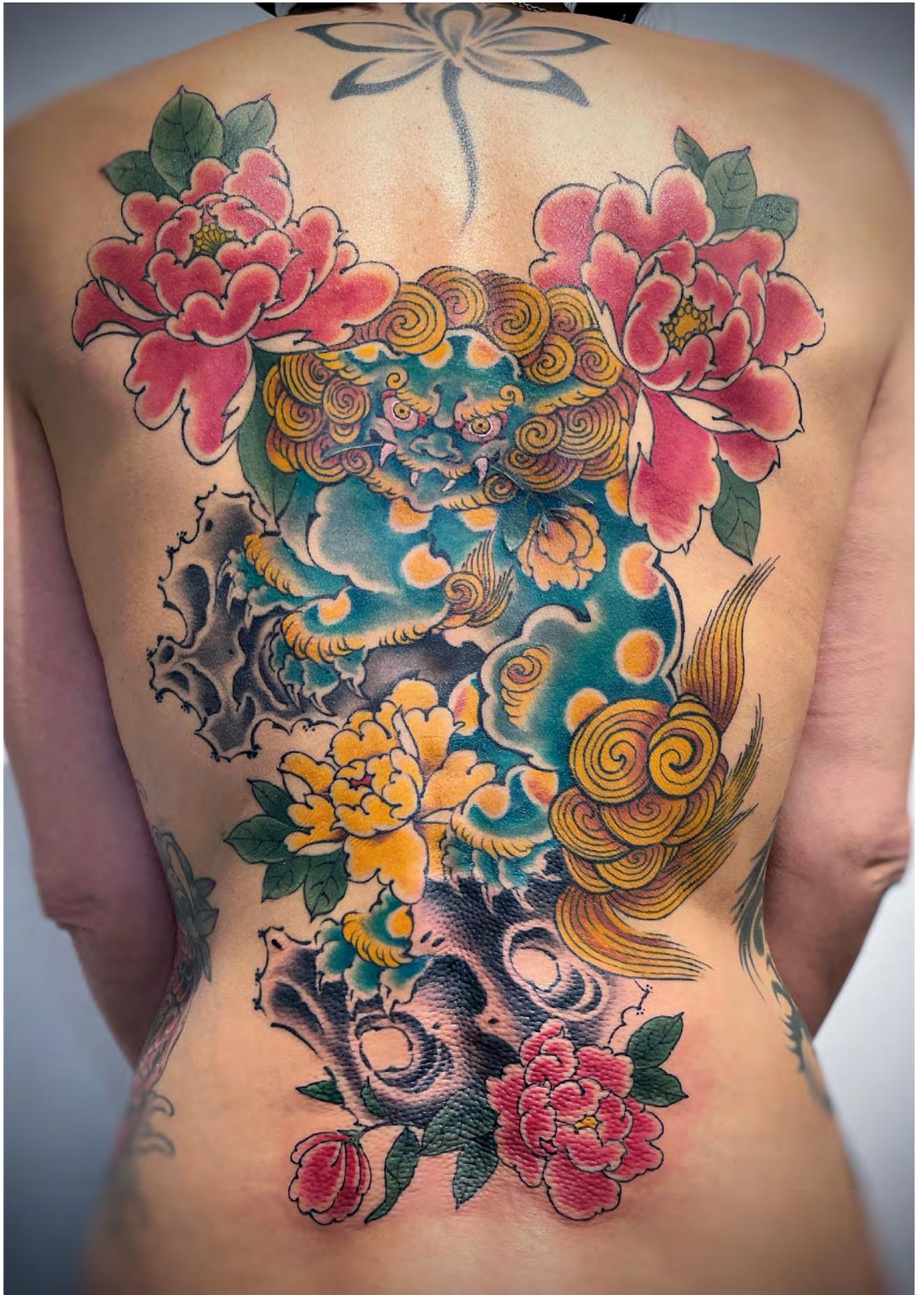
IG: [orgoglioepregiudizio8](#)



DEBORA VISCO

L'ARTISTA INIZIA A LAVORARE COME ILLUSTRATRICE EDITORIALE E PUBBLICITARIA. IL SUO PRIMO APPROCCIO CON IL TATUAGGIO È DA FREQUENTATRICE DI UNO STUDIO, DOVE TROVA VARI LIBRI, INIZIANDO COSÌ UN PERCORSO DI STUDI.

testo Costanza Brogi





Da grande amante della lettura e anche del tatuaggio, Debora ha iniziato ad approfondire l'argomento e anche a disegnarne l'iconografia, per poi arrivare a imparare a tatuare. Ha uno stile caratteristico molto bello e particolare, ed è specializzata nel giapponese che esegue sia con la tecnica tradizionale a mano - la Tebori - sia a macchinetta.

Vuoi parlarci un po' di te e di come è nato l'interesse per il tatuaggio giapponese?

L'amore per il tatuaggio e l'iconografia giapponese è nato grazie alla possibilità di frequentare uno studio di tatuaggi circa 15 anni fa, dove ho potuto trovare libri decisamente difficili da reperire nelle librerie comuni. Internet e i social non erano ancora così diffusi e di facile consultazione come oggi e quindi riuscire a sfogliare libri sull'iconografia del tatuaggio giapponese è stata per me una gran fortuna. Il romanticismo e nel contempo la forza di quelle immagini mi hanno rapita.

Già stavi tatuando oppure hai iniziato a farlo dopo questo incontro?

No, fino ad allora ero solo un'appassionata che si tatuava molto. Poi, vedendo il mio grande interesse, il mio tatuatore mi ha dato una buona spinta a provare a tatuare. Non è stato facile, visto che i miei cari hanno comportato il dover prendere la decisione di chiudere un'agenzia pubblicitaria che gestivo da quasi 10 anni.

Un passaggio che ti ha dato soddisfazioni?

Certo! È stata ed è tutt'ora un'avventura fantastica. È un mondo talmente vasto che non basterebbero due vite per studiare tutto quello che c'è da sapere.

Ci sono maestri del passato, tatuatori e non, cui ti ispiri?

Ovviamente ho i miei punti di riferimento, attuali e non. Il tatuatore italiano che seguo con particolare interesse è sicuramente Crez di Adrenalink. Lo trovo particolarmente elegante e nello stesso tempo "antico". Ammiro la solidità di Alix Gecele e i particolari di Oliver Macintosh. Inoltre ho avuto modo di acquistare molti libri anche di artisti anonimi in librerie di seconda mano a Tōkyō. Da questi libri amo trarre references diverse da quelle che si trovano più facilmente su Internet o su volumi più facili da reperire. Un artista che amo in particolare è Ekin, il quale dipingeva paraventi di seta: mi è stato consigliato da Monta Morino. Gli sarò sempre grata per avermelo fatto conoscere. Ovviamente oggetto di studio particolare sono stati i grandi maestri come Horitoshi I e Horiyoshi III dai quali ho potuto anche farmi tatuare.

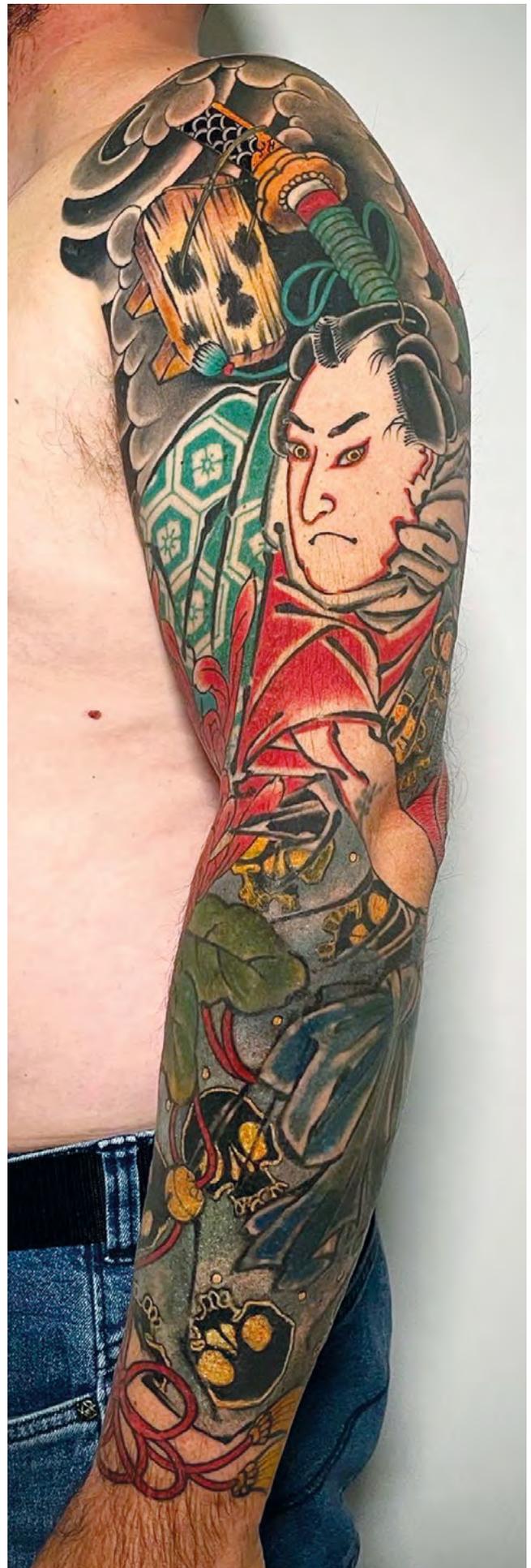
Riguardo la scelta del soggetto da parte del cliente, come scelgono i tuoi? si affidano di più alla conoscenza o vogliono scegliere solo loro i soggetti che preferiscono?

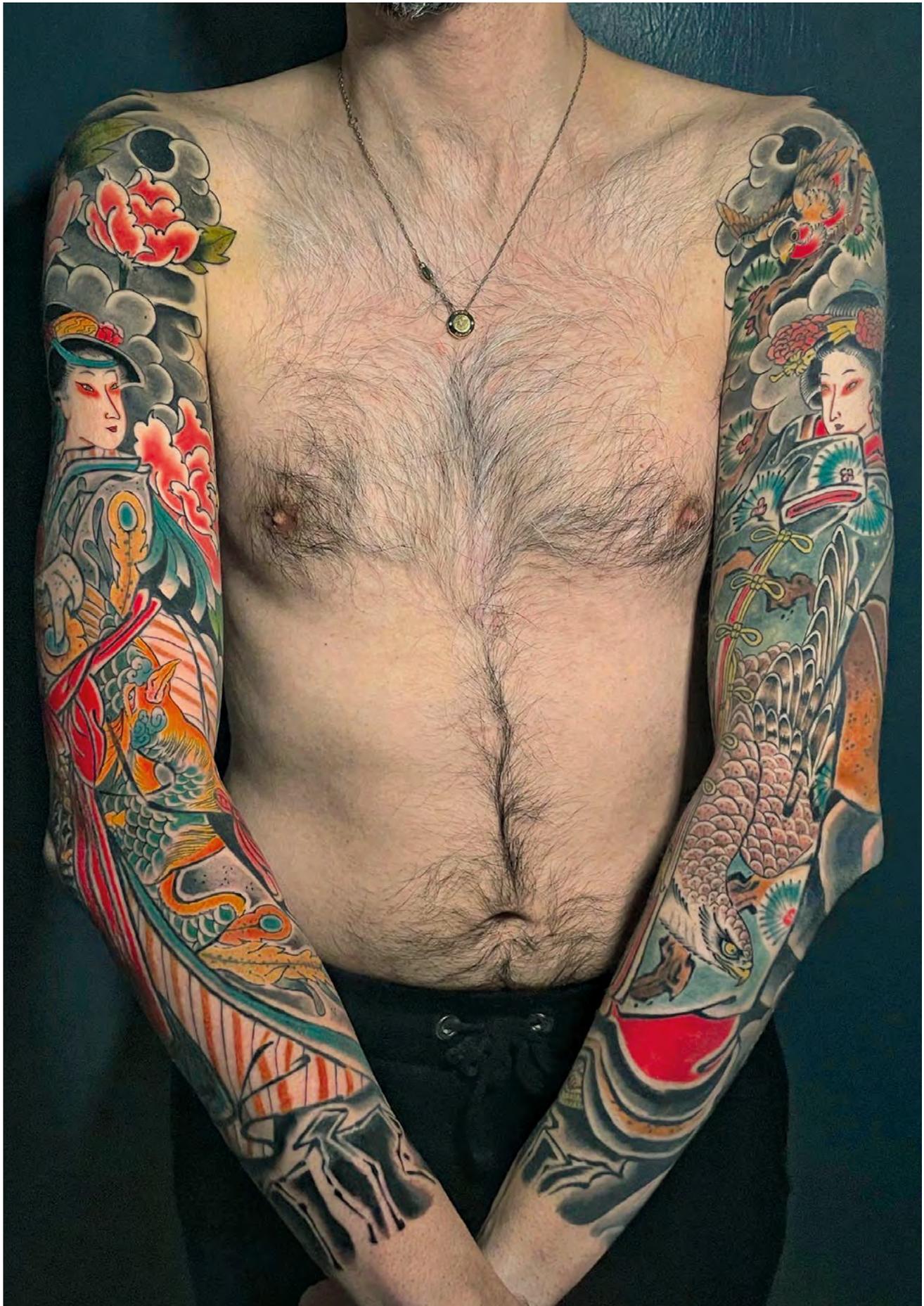
Questo è un aspetto che adoro del mio lavoro. Ovviamente, il cliente ha una conoscenza limitata dell'argomento, quindi le richieste cadono quasi sempre su soggetti classici e più conosciuti. A me piace 'perdere' molto tempo parlando al cliente e facendo loro vedere molti dei libri che sono riuscita a raccogliere negli anni. Mi piace raccontare il tatuaggio, magari consigliando soggetti o abbinamenti diversi dalla loro idea iniziale. Devo dire che raramente non hanno seguito la mia idea, spesso dobbiamo 'correggere' l'abbinamento soggetto-fiore o elemento di sfondo. Il cliente si rende conto di avere addosso non solo un disegno, ma qualcosa di decisamente più prezioso. Questo mi piace molto.

C'è qualche soggetto che non ami fare?

Per quanto riguarda il tatuaggio giapponese, no. Forse il soggetto che mi è meno simpatico è Hannya anche se decisamente uno dei più popolari.

Qual è, a tuo parere, la cosa più difficile del fare un buon tatuaggio giapponese?





Sicuramente lo sfondo. A mio parere, è la parte più importante e quella che richiede più studio. È quasi matematica. Un tatuatore giapponese una volta mi ha detto: «Un buon background ti salva un lavoro mediocre e un brutto background ti distrugge un buon lavoro». Per questo aspetto, mi ispiro moltissimo a Ivan Szazi: è molto dinamico e mi piace molto

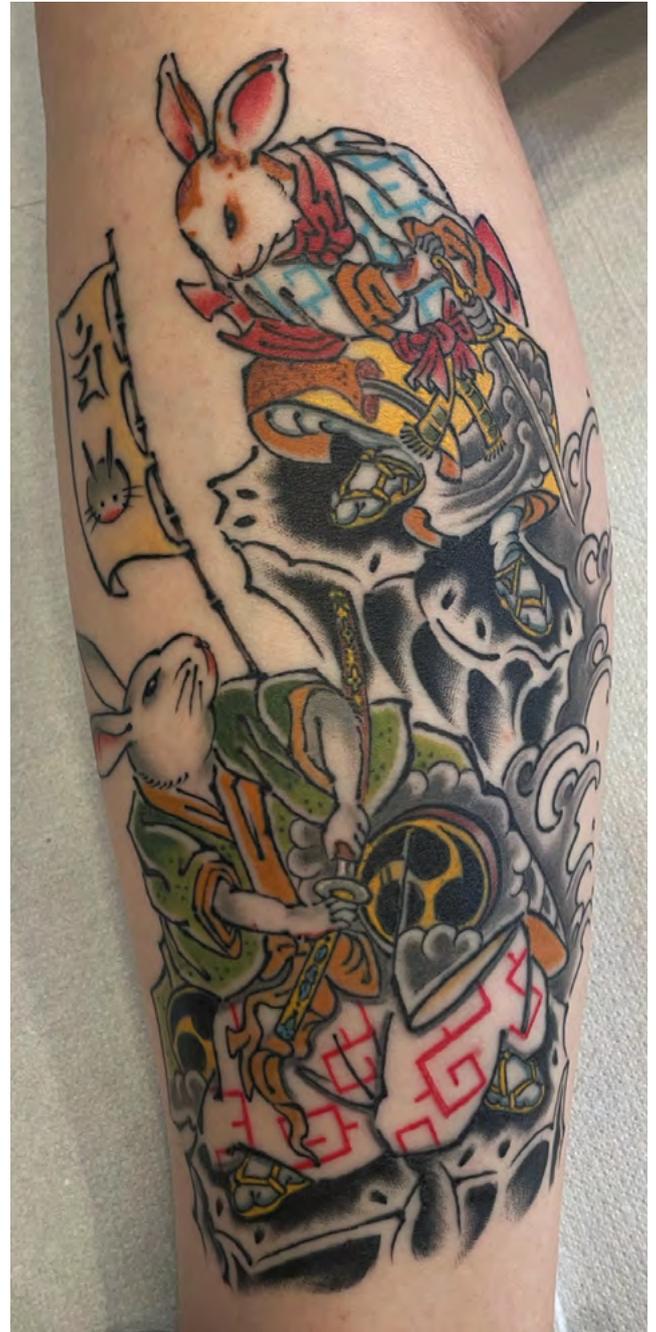
Lo sfondo è una delle parti più difficili da far bene.

Già, vedo spesso background risolti con 4 nuvole grandi come palmi e un po' di nero... Sogno un horimono composto unicamente da onde e nuvole! Magari tre fiori di ciliegio.

In questo momento vanno per la maggiore sfondi molto larghi, ma personalmente mi piacciono molto gli sfondi più stretti, anche se più difficili da gestire...

Credo che vadano di moda proprio perché più semplici. Sì, il soggetto quasi va in secondo piano per quanto mi riguarda. Amo calcolare gli sfondi.

Fai anche tanti One Point con uno stile molto caratteristico. I tuoi clienti preferiscono questo stile, oppure riesci a





Indirizzarli bene anche su progetti con sfondo?

No, io rimango sempre per tagli tradizionali con lo sfondo. Di solito riesco a indirizzare i miei clienti su tatuaggi piccoli senza sfondo quando la loro richiesta iniziale è un soggetto commerciale o, a mio parere, decisamente brutto. Allora tiro fuori i miei libri e ci armiamo di pazienza. Oppure se vedo qualche illustrazione, per esempio di Hokusai, che mi colpisce in modo particolare la propongo a clienti particolarmente affezionati, che non vedono l'ora!

Ti abbiamo visto lavorare a mano: ti piace la tecnica Tebori o preferisci comunque la macchinetta?

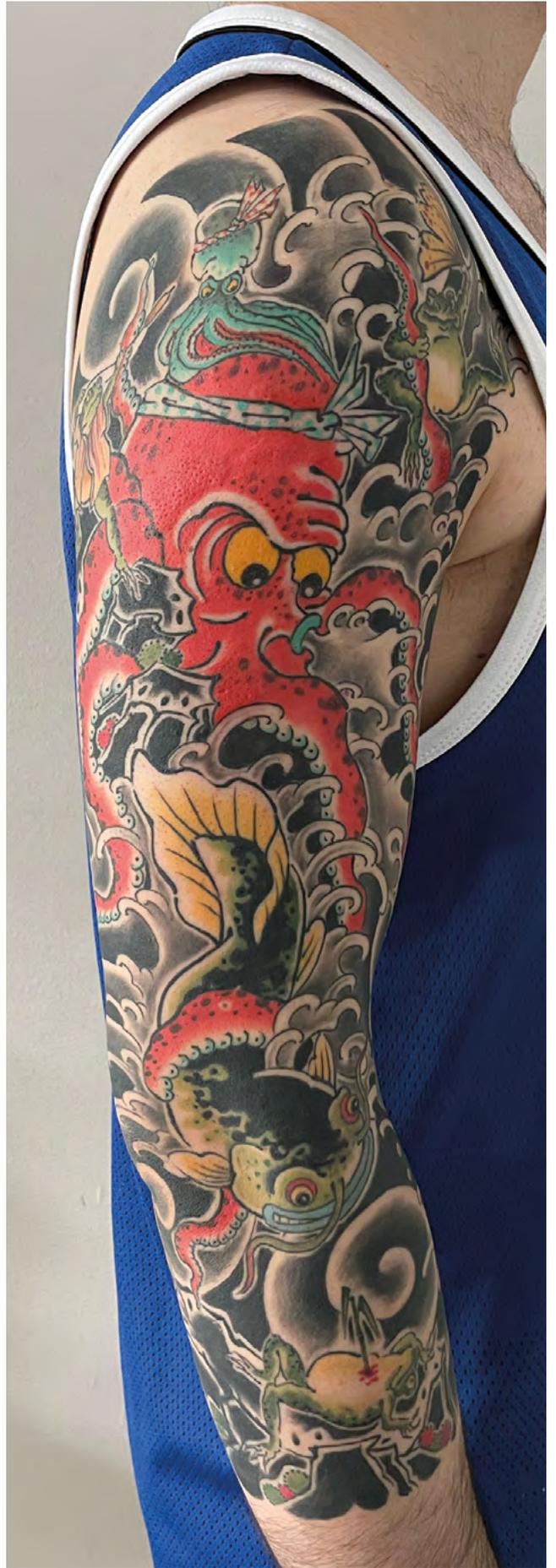
Sono due cose molto diverse che danno possibilità diverse. Adoro lavorare a mano. È una tecnica che fa ancora affidamento unicamente sulla tua abilità manuale. Quando lavoro a mano, non calcolo il tempo che ci posso mettere. Ma è un tipo di tatuaggio decisamente di nicchia. D'altro canto, le macchinette di adesso ti danno la possibilità di fare cose - specialmente in dimensioni ridotte - che fino a qualche anno fa erano impensabili. Mi diverte molto anche questo; ho fatto gambe e braccia intere di personaggi che sarebbero stati impossibili da eseguire con la tecnica a mano. Sono due aspetti opposti. Uno lo immagino nobile e con un approccio molto zen. L'altro divertente e veloce.

Un consiglio che vuoi dare ad un tatuatore che voglia imparare lo stile giapponese?

Di non avere fretta di prendere in mano la macchinetta, perché quello che farà davvero la differenza sarà prima il "conoscere" e saper proporre al cliente soggetti e alternative. Purtroppo oggi è talmente facile iniziare a tatuare che alla fine non si studia più, con la conseguenza che tutti fanno le stesse cose allo stesso modo. Mi sento di consigliare di aver la curiosità di studiare prima di tatuare.

IG: deboravisco





SDOLZ



SIMONE SDOLZINI È UN TATUATORE, MA PRIMA ANCORA DI MARCHIARE A VITA LA PELLE DELLE PERSONE MOLTI LO HANNO CONOSCIUTO COME ILLUSTRATORE. FA PARTE DEL COLLETTIVO ARTISTICO "UOMINI NUDI CHE CORRONO".

testo Dario "Dr. Pepper" Maggiore





SDOLZ

TATTOO





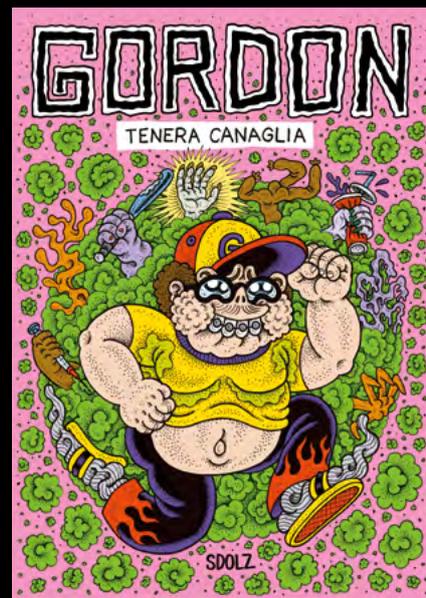
S dolz, questo il nome d'arte con il quale è conosciuto, è riuscito a trasporre il suo stile illustrativo nel tatuaggio, adottando lo stile traditional e personalizzandolo con tratti psichedelici e freak. Da circa un anno è titolare dello studio Party Wolf Tattoo a Porto San Giorgio, nelle Marche.

Simone, non ti bastava sporcare di inchiostro la carta? Dovevi andare a fare danni anche sulla pelle delle persone?

In realtà è stato il tatuaggio a venire prima, solo in seguito ho scoperto il mondo dell'editoria indipendente. Fin dai miei primi tentativi ho capito che se volevo offrire qualcosa di originale, dovevo dedicarmi a studiare e disegnare il più possibile. Sono passati ormai 13 anni dal mio primo tatuaggio, e forse ho imparato qualcosa.

Molti ti conoscono come illustratore e hai partecipato a moltissimi eventi legati alle autoproduzioni e all'illustrazione. Il mondo dei tatuaggi, però, sembra molto diverso, forse più "quadrato" e "serio"...

Entrare nel mondo del tattoo non è stato facile, soprattutto perché ho aspettato il momento giusto. Non ho avuto fretta e mi sono goduto tutti gli anni di vagabondaggio tra festival di editoria indipendente e qualsiasi situazione in cui potevo portarmi le macchinette e mantenere me stesso viaggiando e tatuando. Non credo di avere

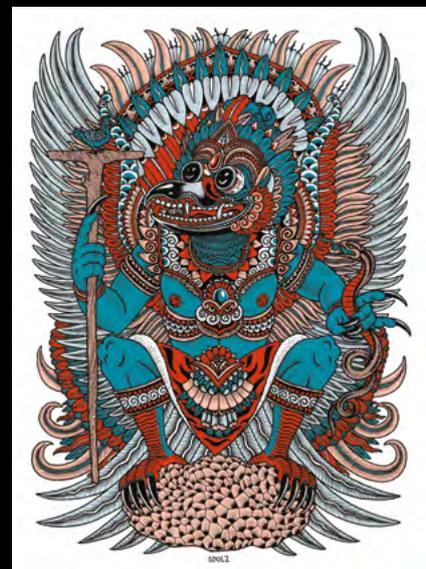


una grande affinità con il mondo del tattoo, testosterone, quadrato e serio, ma per fortuna, oggi come oggi, è pieno di tatuatori a cui piace reinventarsi e condividere esperienze, piuttosto che restare chiusi in un recinto. Da un anno ho finalmente aperto il mio studio, si chiama Party Wolf Tattoo, e da allora ho ridotto la mia partecipazione alle autoproduzioni, ma in realtà, mi è impossibile smettere.

"Uomini nudi che corrono" è il nome del collettivo artistico di cui fai parte, una vera e propria squadra di campioni. Ci sono progetti in corso? Siete ancora attivi? Il collettivo è nato nel 2012 ed è stato creato insieme a TommyGun, Marie Cecile, 9Dix e Jazz. Ci occupiamo di illustrazione, fumetto, murales e amicizia. Attualmente, siamo impegnati con i nostri progetti personali e collaboriamo con altre realtà, come Capek, una rivista unica nel suo genere. Inoltre, stiamo lavorando a un super progetto con altri otto fumettisti, ma ancora non si può dire nulla...

Il tuo stile illustrativo è una via di mezzo tra Robert Crumb e Gilbert Shelton, ma con un tocco più psichedelico. Un tipo di tratto non proprio adatto per la pelle di tutti, sia per la tecnica - forse - sia per l'estetica. Sei soddisfatto di come sei riuscito a reinterpretare i classici dello stile traditional, mettendoci il tuo tocco personale?

Ho dovuto smussare un po' il mio stile di disegno compulsivo e iper dettagliato su carta per assicurarmi che nel tempo si capisse bene il tatuaggio su pelle. Per me,







contaminare i flash traditional con il mio stile è un piacere, e spero sempre di non far sentire male troppi puristi del tattoo.

Chi segui con piacere in questo periodo? Chi è una continua fonte di ispirazione o formazione?

Per me il capo supremo dei tattoo pazzoidi è Dansin, ogni volta mi sorprende. Poi sul podio ci sono sicuramente Chad Koeplinger e Paul Nycz.

Ultime due domande di rito: come importuni i tuoi clienti musicalmente parlando? Qual è la tua playlist del momento?

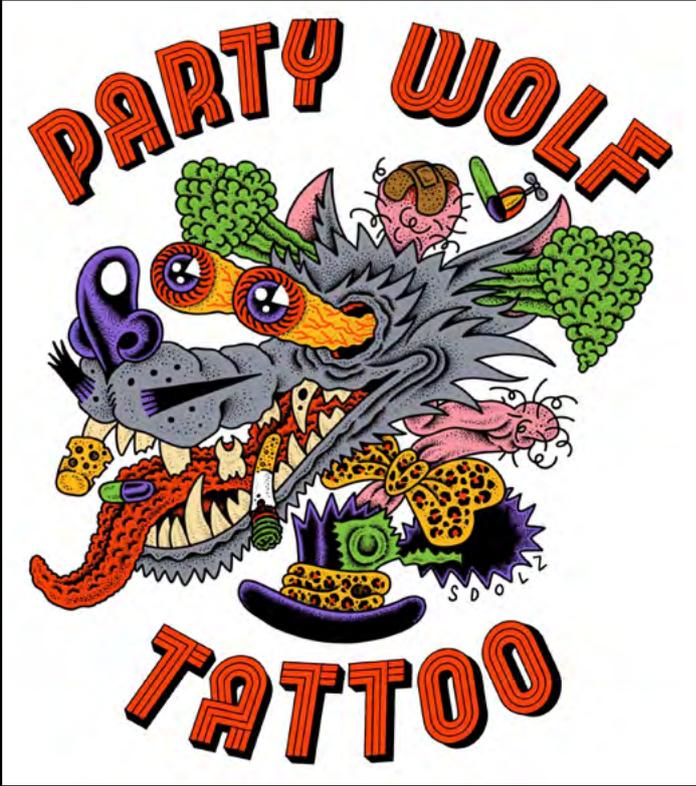
Le nuove band che ascolto in loop in questi anni sono sicuramente Viagra Boys, Turnstile e Sublime, che non riesco a smettere di ascoltare nonostante gli anni.

Qual è la cosa che detesti sentirti dire o chiedere da un cliente?

Quando qualcuno viene a farsi tatuare e a metà seduta inizia a premere per finire perché deve andare a giocare a fantacalcio o al compleanno di un amico immaginario. Nonostante cerchi di essere il più preciso e veloce possibile, le esigenze fisiologiche come quelle sopra citate, distruggono l'idea di portare a termine con calma qualcosa che rimarrà per sempre sulla pelle della persona.

IG: sdolz





Nel suo lavoro, Massimo cerca di rendere giustizia alla tradizione antichissima del tatuaggio religioso italiano. Nella chiacchierata fatta con l'artista toscano, titolare dello studio Locuswomb, scopriamo la sua passione per l'arte e la storia, così come le influenze che hanno caratterizzato il suo stile di tatuaggio.

Nel tuo account Instagram si può leggere nella bio *italian religious tattoo*. Come è nata questa tua specializzazione?

Italian religious tattoo mescola la cultura artistica italiana, da sempre legata alla rappresentazione religiosa, con quella storica, classica e tecnica del tatuaggio di prigionia. Fin da bambino sono sempre stato affascinato dall'iconografia religiosa cristiana, dalle storie bibliche e dalle vite dei santi. Sono un collezionista di ex voto, rosari, crocifissi e arte sacra figurativa. Quando ho del tempo libero, mi piace andare a visitare chiese, soffermarmi a osservare i minimi dettagli, che ispirano i miei disegni. Mi intriga la simbologia in generale, sia quella religiosa sia quella esoterica, massonica e alchemica. Ogni volta che vedevo vecchie immagini di tatuaggi fatti nelle galere, nei campi di prigionia, nelle colonie di lavori forzati, cercavo di capire come potevano essere stati fatti tecnicamente. Tutti quei messaggi espliciti, le scritte grammaticalmente sbagliate, i simboli di vendetta, i ricordi d'amore, della famiglia, il sogno di libertà e di giustizia... *L'italian religious tattoo* cerca di ricreare tecnicamente questi, se possiamo chiamarli così, "stili". Del chicano, cerco di riprodurre le sfumature fatte con aghi singoli che danno un aspetto morbido ed elegante ma allo stesso tempo potentissimo. Di quello criminale russo, adoro la forza dei tratti, i tratteggi e le sfumature puntinate più grezze. Quello dei campi di lavoro francesi mi affascina per la semplicità di composizione grafica con pochi elementi. E infine, quello italiano, dal lauretano a quello criminale lasciato in eredità dalle ricerche di Lombroso, dove la simbologia sovrasta l'estetica e le scritte dirette e grammaticalmente sbagliate diventano poesia. *L'italian religious tattoo* vuole rendere giustizia a uno stile di tatuaggio nostrano che è sempre esistito, ma che non viene mai riconosciuto come tale, rendendolo attuale e sperimentale.

Nel tatuaggio italiano la simbologia religiosa è stata sempre molto presente, oggi forse un po' meno.

In Italia abbiamo una tradizione antichissima di tatuaggio religioso e di culto che precede anche l'epoca romana e il cristianesimo. Le testimonianze trovate nella Bibbia, il tatuaggio segreto dei cristiani, i tatuaggi dei pellegrini (Loreto e Gerusalemme), i tatuaggi delle "corporazioni dei mercanti" che nel Medioevo si tatuavano il santo protettore con il simbolo del mestiere, i tatuaggi dei crociati, fino ad arrivare alla fine del 800/900 con le ricerche antropologiche di Cesare Lombroso e del suo testo "L'uomo delinquente" dove, con la sua pazzesca ricerca (ovvero l'associazione dei tatuaggi e dei tratti somatici ai crimini commessi, così da poterne prevedere dei potenziali delinquenti), ci ha lasciato una testimonianza visiva incredibile sul tatuaggio italiano, insieme a quello dei "domiciliati coatti di Favignana" del dottor antropologo Mirabella, il testo di De Blasio, le varie incisioni, xilografie e acqueforti, come quelle intitolate "Scena del tatuaggio di Loreto", "Il marcatore di Santilli", "Il marcatore di Borgoloreto".

Che tipo di persone sono quelle che si tatuano con queste immagini sacre?

Quello che mi piace dei miei clienti è principalmente la ricerca che fanno. Spesso sono loro a darmi l'idea con la commissione. Le richieste mi portano a dover studiare per poter disegnare qualcosa che non sia classico, ma personale. Sicuramente sono appassionati, variano dal ragazzino che vuole un volto di Cristo sull'avambraccio al dottore che si tatua un San Giorgio sul petto, dal fanatico di tattoo che chiede una Madonna dei sette dolori al ristoratore che richiede tutte le simbologie del caso.

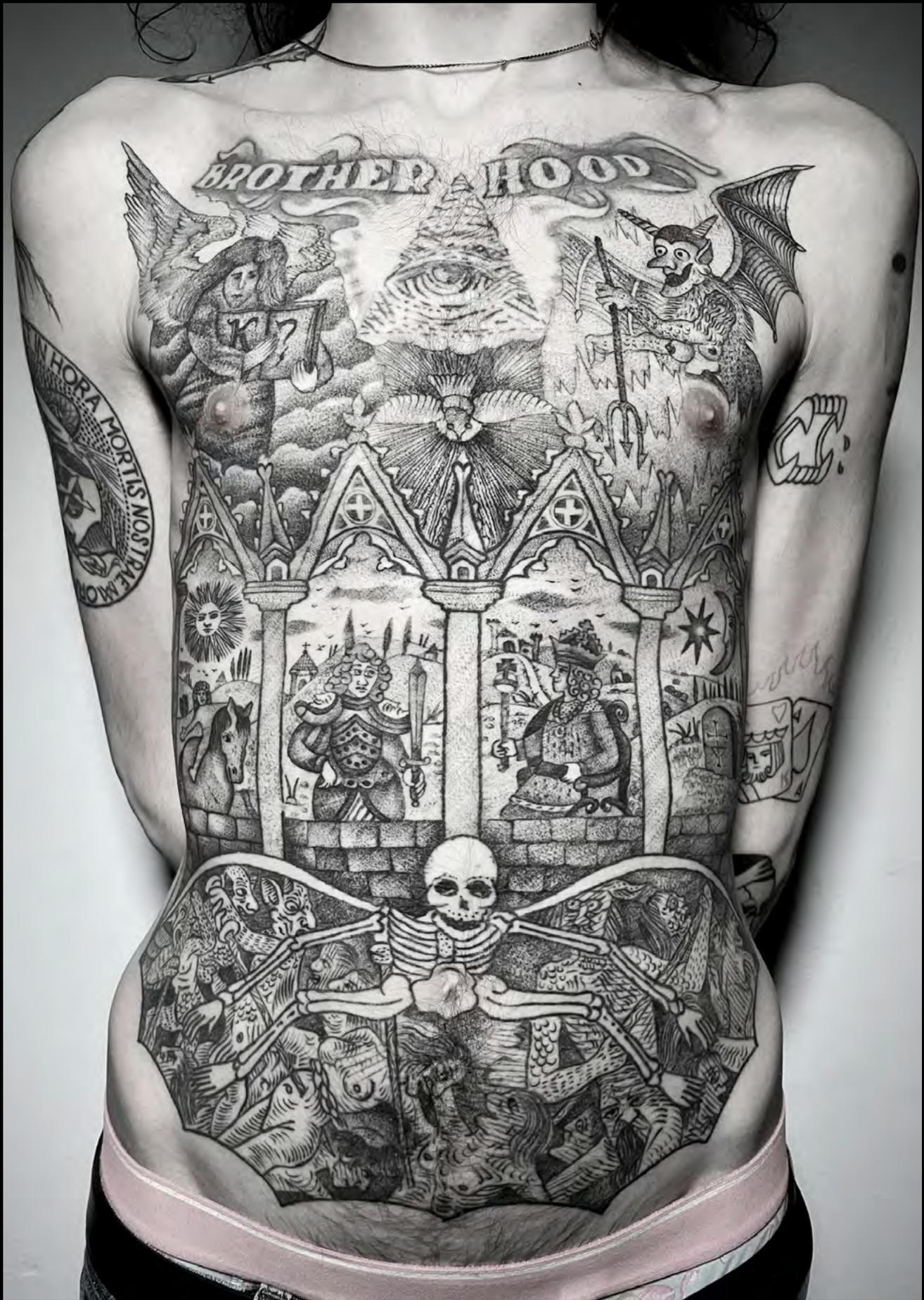
MASSIMO MIAI



MASSIMO SI DEFINISCE UN APPASSIONATO DELLA SIMBOLOGIA RELIGIOSA E DELL'ICONOGRAFIA CRISTIANA. CON LA SUA ARTE UNISCE LA CULTURA ARTISTICA ITALIANA ALLA TECNICA DEL TATUAGGIO DI PRIGIONIA, MESCOLANDO STILI COME IL CHICANO, IL CRIMINALE RUSSO E QUELLO DEI CAMPI DI LAVORO FRANCESI.

testo Andrea Paoli







Ti raccontano le loro storie?

Sì, spesso mi raccontano il perché hanno deciso di tatuarsi. Mi è capitato di tatuare dei preti con cui poi ho stretto amicizia. Un ricordo bellissimo è aver tatuato un monaco francese, venuto appositamente per tatuarsi la Madonna rappresentante del suo ordine. Mi ha colpito molto perché era pieno di tatuaggi simbolici dove si poteva "leggere" il suo percorso spirituale, tutti eseguiti su schiena e torso. Purtroppo non me li ha fatti fotografare.

Andando sul personale, qual è stata - e come è stata - la tua prima volta con il tatuaggio?

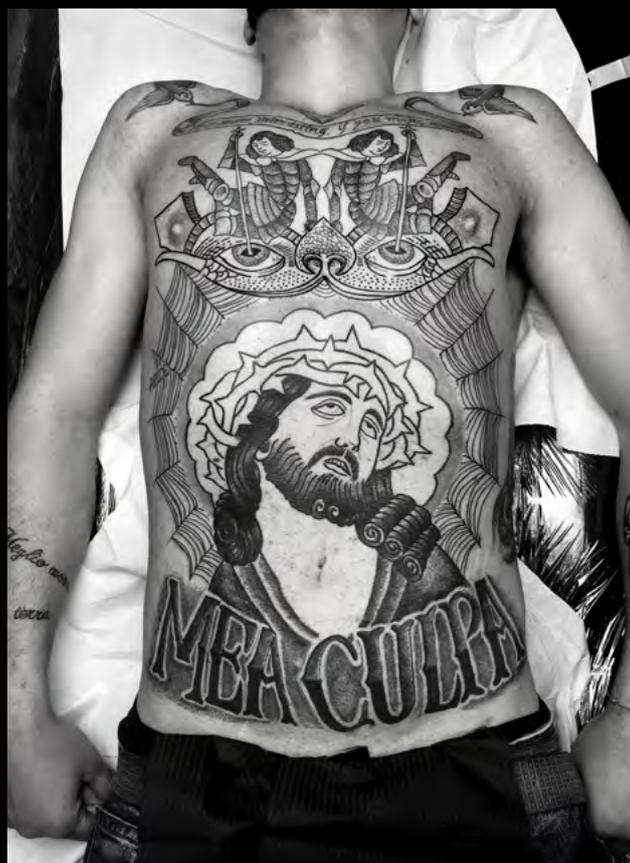
La prima volta che li ho visti è stata nel quartiere da piccolo: vedevo i tatuaggi "fatti in galera" e mi affascinavano tantissimo. Poi c'erano i ragazzi più grandi che arrivavano con i primi tatuaggi fatti in studio, i classici flash degli anni '90 stampati direttamente dai book. Appena ho compiuto 18 anni sono subito andato a farmene uno, un maori sulla spalla destra, e da allora non ho più smesso.

Ci sono diverse influenze nel tuo stile di tatuaggio...

Le influenze derivano da tutto ciò che ho fatto prima di diventare un tatuatore. Ho lavorato nel campo della moda, studiando il vintage e gli stili, e successivamente nel design e nella grafica. Quando preparo un lavoro, la parte più difficile è trovare l'idea giusta. Ho un archivio molto ampio che mi consente di avere una visione personale del disegno. Adoro studiare la storia e l'arte, ciò mi permette di inserire queste influenze nella costruzione della lettura del disegno. Sono appassionato della Divina Commedia e la incorporo spesso nei miei tatuaggi. Sono anche un appassionato di cinema, e credo che l'occhio e il gusto per l'inquadratura e la composizione siano fondamentali per realizzare opere ben strutturate.

A tuo parere, è meglio un tatuaggio eseguito in maniera impeccabile, in modo ultra realistico, oppure uno con qualche imprecisione ma che abbia un forte significato e una storia importante alle spalle?

Credo che debba esserci un buon compromesso tra i due punti di vista. Sicuramente, quando vedo un tatuaggio, sono più propenso a giudicarlo in base al contenuto, a patto che si capisca la capacità tecnica di chi lo ha eseguito. Nel mio stile, mi piace



alternare elementi di alta difficoltà tecnica ad alcuni molto grezzi. L'imprecisione, se è fatta appositamente, lo si capisce e mi piace tantissimo. Il significato e la storia, comunque, li preferisco alla realizzazione perfetta di un'immagine.

Il tuo approccio sembra mescolare tradizione e modernità. Cosa ne pensi dell'evoluzione del mondo del tatuaggio?

Il mix tra tradizione e modernità è ciò che mi sta più a cuore nel trasmettere i miei tatuaggi. Credo che il mondo del tatuaggio sia in costante evoluzione e questo mi piace, perché può portare sempre più sperimentazione e innovazione. Tuttavia, è importante avere una solida base di conoscenze e competenze prima di concentrarsi su uno stile o svilupparne uno proprio. Mi piace guardare al futuro, senza dimenticare il passato.

Quali sono i tuoi attrezzi del mestiere?

Nei miei tatuaggi cerco di ricreare quelle "carenze" tecniche dovute alla mancanza di materiale e alle attrezzature improvvisate che si creavano nelle situazioni di prigionia. Inizialmente utilizzavo tutto quello di cui disponiamo oggi, come macchinette e aghi di ogni tipo, ma non mi soddisfaceva l'impatto visivo del tatuaggio, troppo preciso. Ho quindi fatto un'accurata ricerca sulla tipologia di strumentazione usata in passato e ho capito



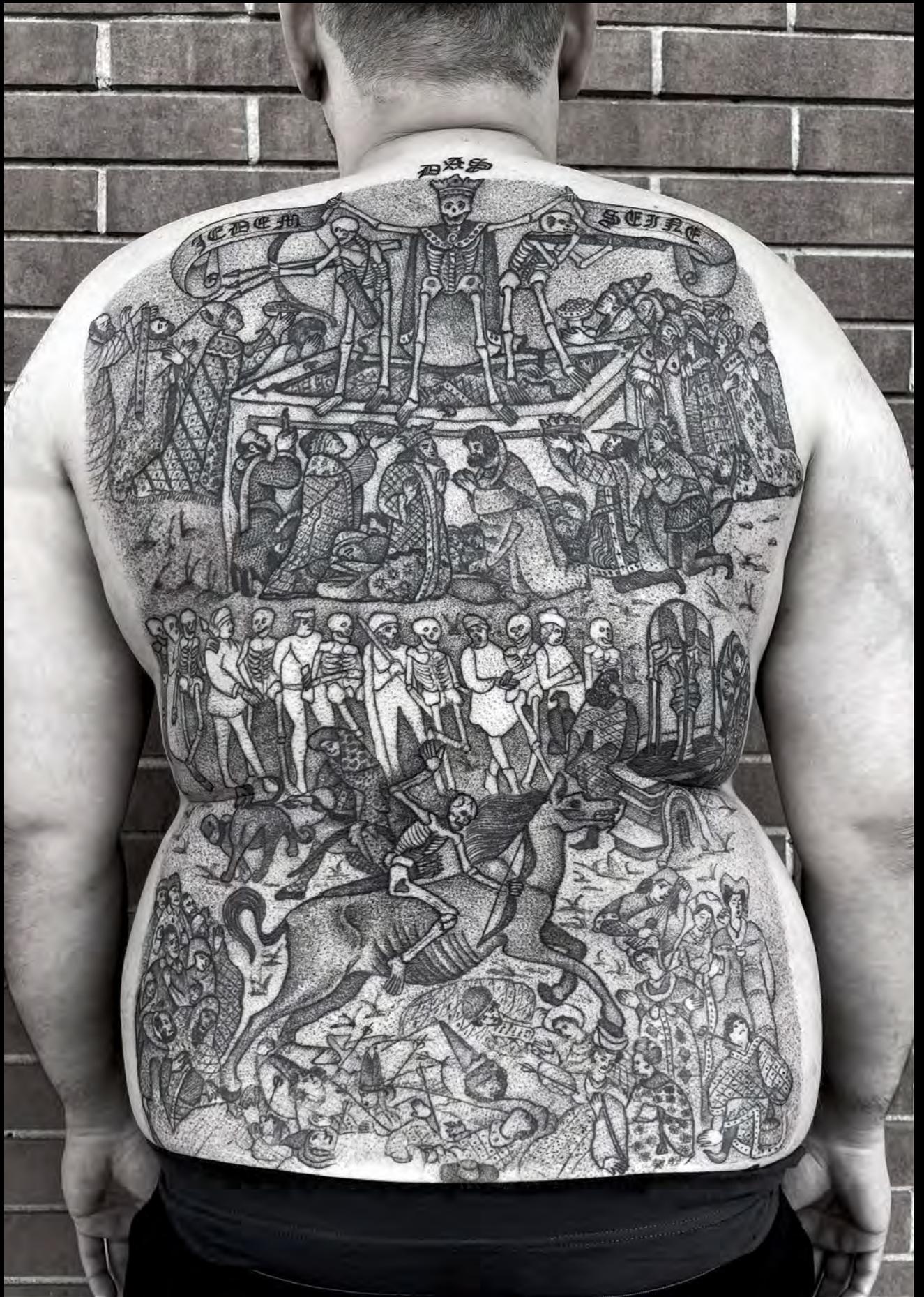
che per ricreare certe lavorazioni (come ad esempio, una sfumatura puntinata più o meno morbida, una linea allargata, una campitura fatta di linee fittissime, ecc.) si utilizzava un ago e qualche marchingegno per farlo andare. Ho quindi deciso di semplificare il più possibile e utilizzare il minimo indispensabile, cercando di impiegare il minor tempo possibile, ovvero la velocità di esecuzione (indispensabile in quelle situazioni). Adesso nei miei lavori uso principalmente tre tipologie di aghi da linea: fine, medio e largo. Pian piano sento di avvicinarmi sempre di più a quell'impatto personale che voglio dare, anche se credo che non ci arriverò mai. Ho anche creato una serie di tre macchinette rotative con il mio amico costruttore Alberto Tarchi di Naif, chiamate Santa Marta, Kiki e Ley.

Sei favorevole al digitale o lavori alla vecchia maniera?

Sono molto favorevole al digitale: nascendo come grafico, credo che ci sia un buonissimo connubio con il tatuaggio. Oggi, però, credo che manchi il passaggio principale, ovvero quello dalla carta allo schermo, che non aiuta chi si avvicina al tattoo a capire molte tecniche e globalizza il disegno attuale.

Sei rintracciabile presso lo studio Locuswomb a Barberino di Mugello. Quando lo hai aperto, come hai scelto chi lavora con te e come è stato pensato il tutto?

Locuswomb è lo studio che ho aperto a settembre 2021. Per l'arredamento ho lavorato per creare un posto che esca dai canoni classici dello studio tattoo, ispirandomi strutturalmente ad un mix tra studio di architettura e loft newyorkese. L'area per le prestazioni è inglobata nella parte dello shop grazie



a un'immensa vetrata, così da dare a tutti la possibilità di vedere all'interno. Lo shop ospita oggetti di design, brand di abbigliamento, libreria e giochi di intrattenimento. Lo studio è posizionato in una zona geograficamente strategica, all'uscita del casello autostradale A1 di Barberino di Mugello, con un ampio parcheggio libero, un albergo convenzionato e vari punti ristoro. Questo permette sia ai clienti che agli ospiti di arrivare, e eventualmente rimanere comodamente anche per giorni. Per la parte tattoo, ci sono circa 15 tatuatori e 2 piercer, ognuno con uno stile ben definito e particolare, prenotabili tramite il nostro sito www.locuswomb.com. La lista dei tatuatori è sempre in crescita, dato che lo studio viene utilizzato anche come punto di appoggio tra nord e sud Italia.

Oltre al tatuaggio, ti dedichi anche ad altre attività?

Grazie al mio background, ho sempre mantenuto la parte di design e grafica collaborando come designer per vari brand. Adesso ho deciso di creare il mio, chiamato "M.MIAI", che uscirà online il 1° giugno 2023. Con lo staff di Locuswomb stiamo lavorando all'uscita di varie capsule collection marchiate "LW" (ma non posso spoilerare altro), che vedrà collaborazioni con vari tatuatori.

Hai legato con altri artisti del tatuaggio?

Ho legato con tanti, e continuo a legare con nuovi tatuatori. Credo che lo scambio di idee e il lavorare sempre con artisti diversi sia fondamentale per accrescere il proprio bagaglio tecnico, ma soprattutto per prendere spunti fondamentali. Ho impostato il mio studio in modo da poter avere sempre nuovi tatuatori proprio per questo. Grazie ai guest fissi nel suo studio, sono contento di aver conosciuto e poi approfondito l'amicizia con Gabriele Donnini. Con la sua esperienza e conoscenza riesce a darmi sempre nuovi punti di vista e stimoli. Ogni volta che torno da una guest nel suo studio, mi ricarico mentalmente e tecnicamente.

Ci sono artisti del tatuaggio che ti hanno ispirato nel tuo lavoro e che oggi ancora ammiri?

Mi piace molto studiare i tatuaggi del passato, è quasi sempre una delle basi di partenza della mia ricerca. Più che concentrarmi sui singoli artisti, lo faccio sui tatuaggi e le composizioni. Ho creato un archivio di vecchi religious tattoo che riprendo sempre quando preparo i nuovi progetti. Tanto per farvi capire, nell'archivio ci sono: La schiena con crocifissione o la "Rock of Ages" di Percy Waters, la coppia inglese Emma e Frank con "L'ultima cena", le gambe di Lady Viola e Artoria Gibbons, la preghiera sul front del membro del "Bristol Tattooing Club", il Cristo di George Bone, gli angeli di Charles Wagner... Se comunque devo citare due punti di riferimento, direi Sutherland Macdonald e George Burchet.

Cos'è Tecniche Imperfette?

Tecniche imperfette nasce nel 2022 da un'idea mia e dell'amico Nicola Giuseppetti (@nico_nk1), per provare a portare un nuovo concetto di tattoo meeting, dove respirare la cultura del tatuaggio tra i meravigliosi paesaggi del Mugello. È il primo format in Italia concentrato esclusivamente sull'antica arte del tatuaggio manuale "hand poke" e nasce dalla volontà di creare un evento d'intrattenimento, ma con il preciso scopo di portare un contenuto storico e culturale di alto livello. Un fine settimana di vacanza, relax, party, concerti, cibo, tatuaggi e di apprendimento che ben si sposa con la posizione strategica di Barberino di Mugello. Si svolge in studio e sul lago di Barberino. Per maggiori informazioni c'è una area dedicata nel sito web.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Continuare a studiare e ricercare, per poter perfezionare sempre più la visione del mio stile di tatuaggio.

IG: [massimomiaitattooing](https://www.instagram.com/massimomiaitattooing)





CATTIVI



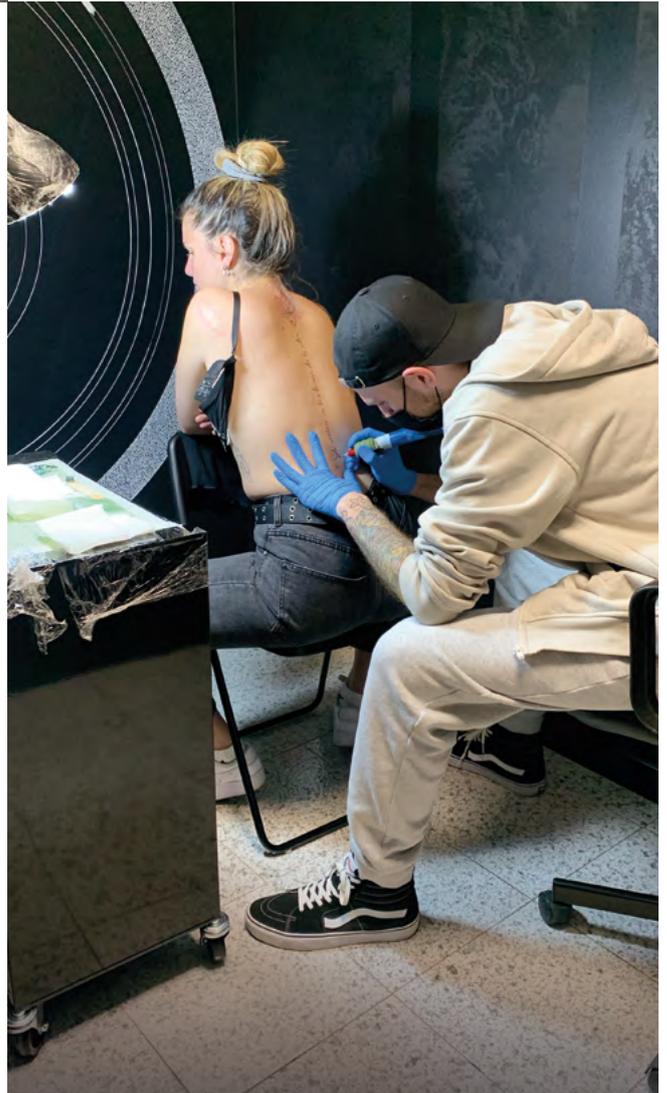
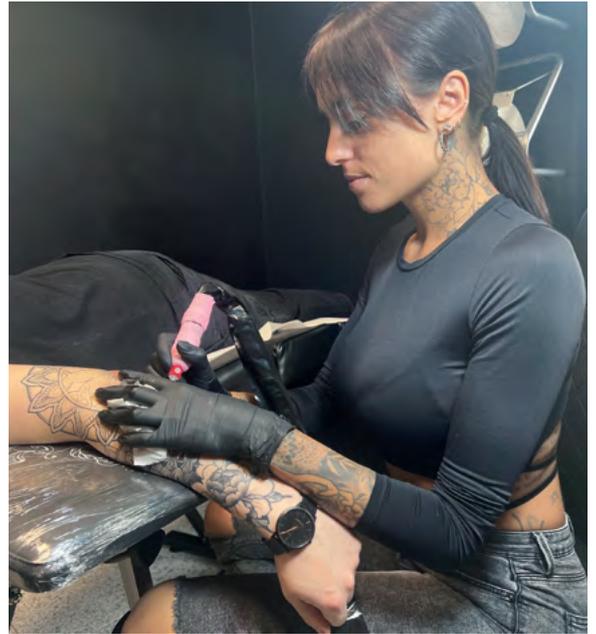
MAESTRI



Anna Clarissa
Stivilla
shop manager

DI NUOVO RIFLETTORI SUL BRAND CATTIVI MAESTRI, STUDIO E TEAM DI ARTISTI DI CUI VI ABBIAMO PARLATO GIÀ IN PRECEDENZA. L'OCCASIONE È L'APERTURA DI UN NUOVO STUDIO IN QUEL DI CERMENATE, NELLA PROVINCIA DI COMO.

testo Ink Man



Quello che i ragazzi facenti parte del collettivo artistico Cattivi Maestri stanno effettuando è un vero e proprio piano espansionistico. Con l'apertura di un nuovo studio a Cermenate (CO), utile per agevolare anche i clienti svizzeri, Dario e Tony hanno posizionato le loro pedine in maniera strategica. La nuova struttura di circa 200 mq comprende 7 cabine e un'area disegno. Ma il punto di forza sono sicuramente gli artisti.

Per quale motivo avete deciso di aprire un nuovo studio a Cermenate?

Parte del nostro staff arriva proprio dalle province comasche e una buona percentuale dei nostri clienti è svizzera, per cui ci siamo messi alla ricerca di una struttura nell'hinterland di



Alessio
Cardin





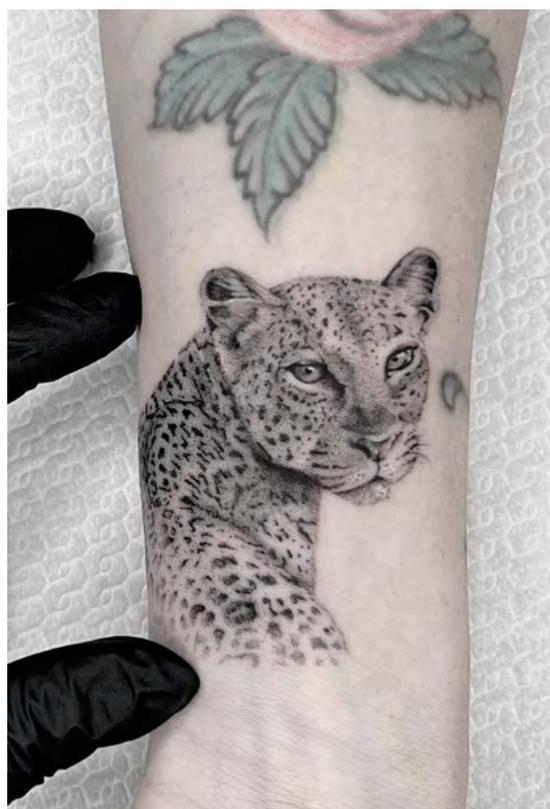
Como che fosse nelle vicinanze dell'autostrada per agevolare l'afflusso dei clienti.

Come avete scelto la location?

Ci siamo dati un'area di circa 30-40 km, la richiesta era di uno stabile tra i 150 e i 300 mq. La ricerca ci ha permesso di trovare un immobile di circa 200 mq, un ex centro estetico che rispondeva al 90% delle nostre esigenze operative.

Come è strutturato lo studio? Come sono stati pensati gli spazi?

Lo studio è composto da 7 cabine, 1 area disegno e progettazione, 1 area consulenze, 1 area ristoro, 2 magazzini, 2 bagni, 1 reception e una caratteristica zona esterna dove poter



passare del tempo con i colleghi durante la bella stagione.

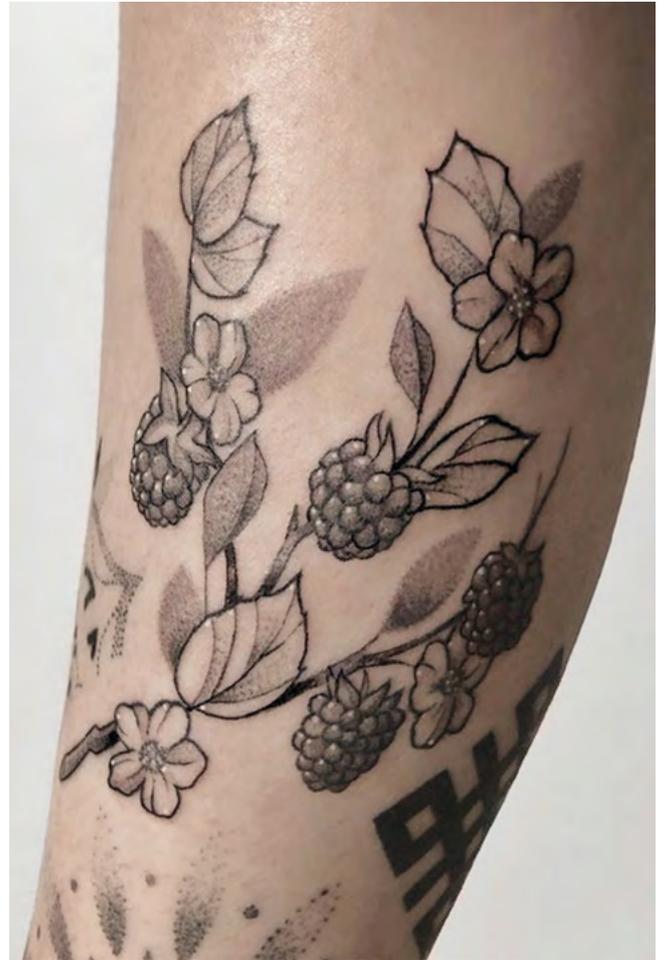
Riguardo all'inaugurazione, avete pianificato qualcosa per il pubblico?

Stiamo informando il comune di Cermenate tramite le autorità che l'inaugurazione avverrà il 7 maggio, e prevediamo lo stesso successo che abbiamo avuto a Varedo nel lontano 2018, quando arrivarono circa 600 persone. Nonostante il generoso catering con fiumi di alcol e cibo, in poche ore avevamo finito tutto e le forze dell'ordine erano alle prese con la sede stradale invasa di persone.

Chi sono gli artisti che lavorano nello studio di Cermenate e come li avete selezionati?

Gli artisti sono Beatrice Milani, già con noi da diversi anni, nata

e cresciuta a Cermenate. È stata inevitabile la sua richiesta di essere trasferita nella nuova filiale. È esperta in dot work, fine line e mini real. Alessio Cardin, il quale nonostante la giovane età ha alle spalle 11 anni di esperienza, ha lavorato con artisti del calibro di Mambo. Esperto del figurativo realistico, ha una buona versatilità in altri stili. Chiara Mariani è una giovane artista improntata nello stile minimal, con tanta voglia di crescere (e noi siamo qui per quello). Helena Parenti ha iniziato la sua carriera come tatuatrice per poi dedicarsi totalmente al PMU con un occhio sempre puntato verso il mondo del tattoo. Inizia con noi questo percorso come PMU con la certezza di crescere come tatuatrice. Alice Carbonelli e Marco Fedele (Sciutto) sono tatuatori apprendisti che iniziano un percorso avanzato presso il nostro studio affiancando la figura di Tony Di



Chiara
Mariani





Helena
Parenti

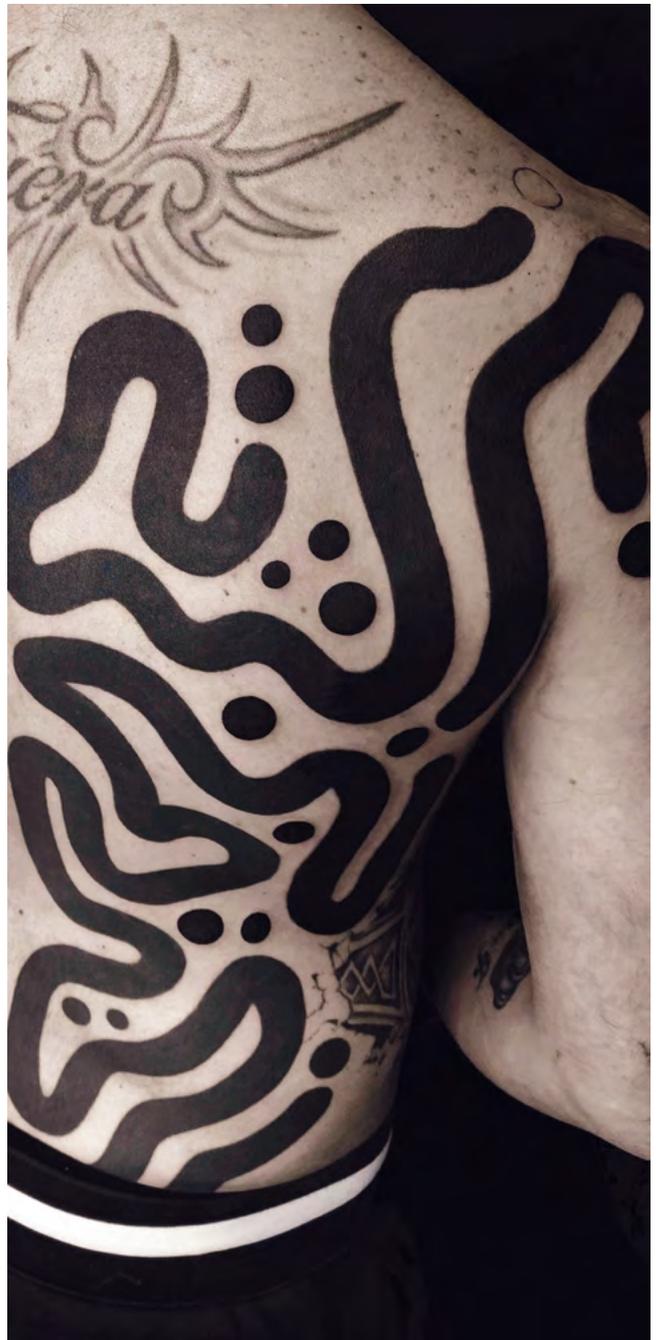
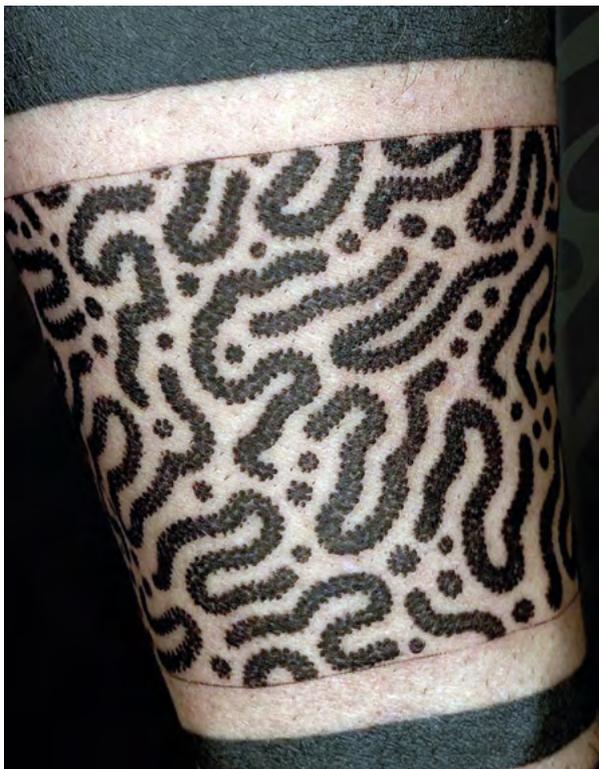


Benedetto, il quale sarà il loro mentore in questa fase cruciale della loro carriera. Alice è motivata ed energica, mentre Sciutto è geniale con i suoi doodle. Clarissa Anna Stivilla è la nostra shop manager per lo studio di Cermenate ed è da sempre con noi. Moglie di Tony Di Benedetto, Clarissa conosce bene gli artisti e le dinamiche inerenti al suo ruolo. Inutile ricordare che Cattivi Maestri è un'unica struttura dove tutti i nostri artisti, che sono circa una ventina, possono liberamente esercitare la loro professione nei nostri studi.

Ci sono altri piani futuri che vi riguardano?

Certo, ma per il momento è tutto top secret. Vi rimandiamo alla prossima uscita!

IG: cattivi.maestri.cermenate





TONY PICOZZI

ARTISTA POLIEDRICO.
TONY PORTA AVANTI LA
TRADIZIONE FAMILIARE, TRA
ARTE, TATUAGGI E SCARPE
ARTIGIANALI. IL TUTTO
PORTANDO NAPOLI NEL CUORE.

testo Pugaciòff







Cresciuto in una famiglia di artisti artigiani, Tony è l'ultimo acquisto di Alex De Pase Store Roma. In questa intervista ci racconta il suo percorso artistico e come il tatuaggio sia diventato oggi parte integrante della sua vita.

Qual è la tua storia personale?

Sono originario di San Felice a Cancelli, un paesino in provincia tra Caserta e Napoli. Sono cresciuto in una famiglia di artisti artigiani, con mio nonno armiere, mio padre che fa qualsiasi mestiere, dal falegname al fabbro, dall'orologiaio al meccanico, e mia madre che aveva un negozio di artigianato dove faceva bomboniere, cornici e quadri dipinti a mano. Per questo sono sempre stato affascinato dal mondo dell'arte, già dall'asilo ricreando con papà i lavori di Art Attack, disegnando alle elementari i personaggi di Dragonball e alle medie andavo con mio zio Italo, il pittore, a fare delle estemporanee di pittura a S. Agata dei Goti. Al liceo artistico, con il mio amico Angelo, vendevamo nei mercatini di Natale i nostri quadretti dipinti e lavoravamo come performer nei locali, facendo murales e, infine, anche come ritrattisti nelle feste. Ho semplicemente portato avanti una tradizione di famiglia e il tatuaggio è solo una delle tante cose che fanno parte della mia vita.

Antonio e il tatuaggio come si sono incontrati e innamorati?

Inconsciamente. Il primo approccio è stato alle elementari, quando ci divertivamo a disegnare sulla pelle degli altri bambini. Da quel momento, il tatuaggio non è stato più di mio interesse. Venendo da una famiglia non tatuata, non ho più avuto modo di stare a contatto con questo mondo. Al liceo, invece, un mio carissimo amico, Claudio Casertano, vedendo i miei disegni, mi disse: «Pico, me fa nu tatuagg, chell che vuo tu». Fino ad allora non lo avevo mai considerato come una strada possibile, ma da lì in poi capii che era quello che poteva davvero piacermi. Così mi iscrissi al corso di abilitazione e incontrai il mio primo maestro, Raffaele Murante, che subito mi diede fiducia e si fece tatuare due chiodi sulla mano. In seguito, Claudio si fece tatuare il mio primissimo disegno, che rappresentava un serpente, simbolo del mio nome d'arte: Boa.

Il tuo percorso di apprendimento della professione: come si è svolto?

Frequentando il corso di abilitazione, sono venuto a conoscenza del MITA diretto da Alex De Pase, un corso accademico di 3 anni incentrato sullo studio del tatuaggio e dell'anatomia artistica, ma anche su altre materie come pittura, marketing, fotografia, inglese e storia dell'arte, che rendono completa la figura dell'artista. Dovendo scegliere come continuare gli studi dopo il liceo, decisi di iscrivermi e partire per Udine con l'obiettivo di migliorare me stesso e la mia arte.

Quali sono stati i tuoi artisti di riferimento e perché?

I miei artisti di riferimento sono sempre stati Dalì per la personalità, Caravaggio per le luci e la tecnica e Michelangelo per la sua magnificenza. Nel tatuaggio, sicuramente, mi





sono stati d'ispirazione Alex De Pase per la sua tecnica e Kindamo per la sua rivoluzione nel mondo del chicanos. Inoltre, il mio docente di anatomia Carlo Alberto Palumbo, un grandissimo pittore, mi ha dato ispirazione nel disegno grazie alla sua eccelsa tecnica. Infine, Comik, docente del MITA, mi ha ispirato tantissimo per la sua immensa bravura nel disegno e la capacità di stravolgere l'anatomia a suo piacimento.

Indubbiamente, la scena campana - e in particolar modo partenopea del tatuaggio - oggi è fortemente improntata sullo stile realistico. Possiamo parlare, per questo, di una vera e propria scuola napoletana del tatuaggio?

Sì, indubbiamente la scena artistica campana è in continua crescita, partendo dallo storico Enzo Brandi che mi ha cresciuto con i suoi tatuaggi giapponesi, tatuando i calciatori del Napoli. Ma anche artisti di livello internazionale, come Ivano Natale, che ha portato in tutto il mondo il suo black & gray. Infine, Moni Marino, la quale rimane per me la top player nel colore ed è ormai una leggenda. Poi c'è Maurizio Gobbo, che si sta facendo strada con il suo stile neo traditional. Loro per me sono fonte d'ispirazione e spero che un giorno io possa seguire le loro orme.

Dove sei rintracciabile per chi volesse tatuarsi e come sei giunto oggi a collaborare con Alex De Pase Store Roma?

Dopo un anno di lavoro presso lo store Alex De Pase di Udine, mi sono fatto notare e a settembre ho ricevuto una chiamata da Alessio Vettori concordata con Alex, che mi chiedeva di lavorare presso lo store di Roma. Affascinato dal fatto di poter lavorare con grandi artisti come Mirko Del Torto, esperto del chicanos, Daniele Valentini, maestro nel colore, e Andrea Marazzi, artista a 360 gradi, e sapendo del percorso che hanno fatto nello store di Roma, non ci ho pensato due volte ad accettare e partire per questa nuova avventura.

Come ti sei trovato a Roma? E con gli altri artisti dello studio che praticano il tuo stesso stile? C'è uno scambio artistico?

Inizialmente ho faticato parecchio a Roma perché è una città particolare. Il fatto che sia molto grande, ci siano moltissimi studi e tatuatori, rende emergere sicuramente più difficile, ma allo stesso tempo è un posto meraviglioso pieno di stimoli artistici. Proprio perché mi piacciono le sfide, sto lavorando duro per poter dire la mia in questa città. Con i ragazzi dello studio mi sono trovato subito benissimo ed è grazie a loro e a tutto lo staff di Roma che sono molto migliorato. Soprattutto con Mirko, che essendo specializzato nello stesso stile, mi ha dato sempre tantissimi consigli: gli devo tanto.





Di cosa si tratta l'attività che porti avanti con Antonio Caprio?

Con Antonio portiamo avanti la nostra attività che nasce dal liceo: unire scarpe e tatuaggio in un unico prodotto artigianale. Antonio è il maestro nella lavorazione della scarpa, dalla cucitura al taglio e all'assemblaggio, mentre io mi occupo della progettazione e realizzazione della parte tatuata. Creiamo sneaker, zaini, pochette, workbag e presto anche uno stivale da donna. Abbiamo deciso di lanciare il nome ATN Tattoo Shoes e partecipiamo alle convention di tatuaggio e alle fiere della moda.

Altre passioni oltre al tatuaggio?

La mia più grande passione è quella per Napoli. Non solo per la squadra di calcio, della quale sono un grande tifoso, ma soprattutto per la musica famosa in tutto il mondo, il cinema e il teatro, dove riusciamo ad esprimere tutta la nostra passione. Ma amo anche il folklore e le tradizioni che da anni ci appartengono. Adoro l'arte dell'arrangiarsi e la mentalità positiva caratterizzata dall'amore per il sole, il mare e per quel Vesuvio che rappresenta la sublime bellezza del nostro territorio. Tuttavia, tra tutte le passioni, la mia preferita è quella per la tradizione culinaria che ci rende i primi nel mondo. Infatti, amo cucinare e rendere ogni mio piatto qualcosa di unico e artistico.

A quali convention parteciperai prossimamente?

Sono appena stato alla convention di Caserta e a maggio sarò a quella di Verona. Parteciperò ad ottobre alla Roma International Tattoo Expo e novembre sarò Ancona. Sogno quella di Napoli.

IG: [tonypicozzi.tattoo](https://www.instagram.com/tonypicozzi.tattoo)

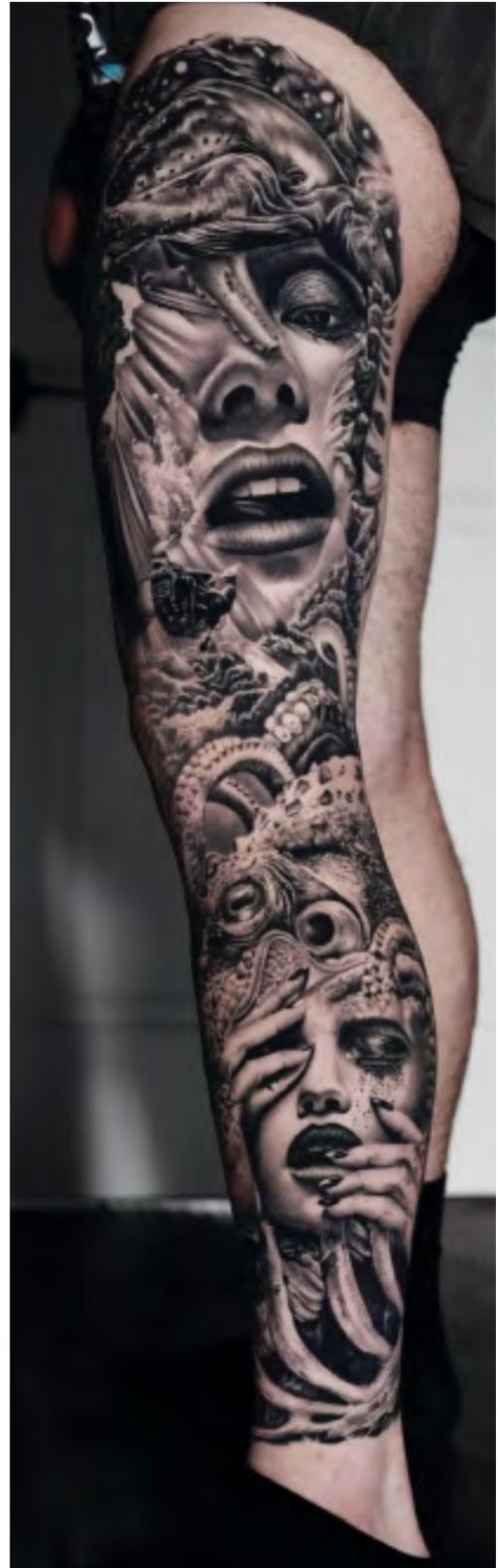


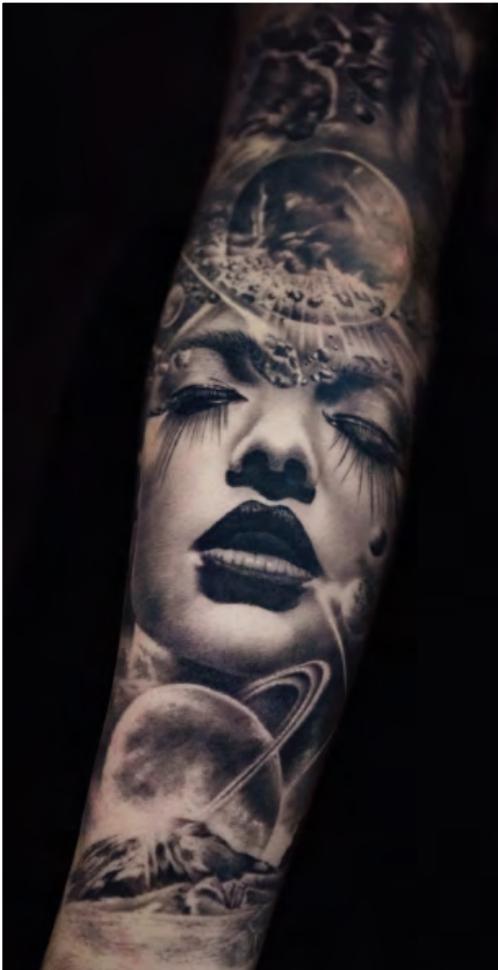
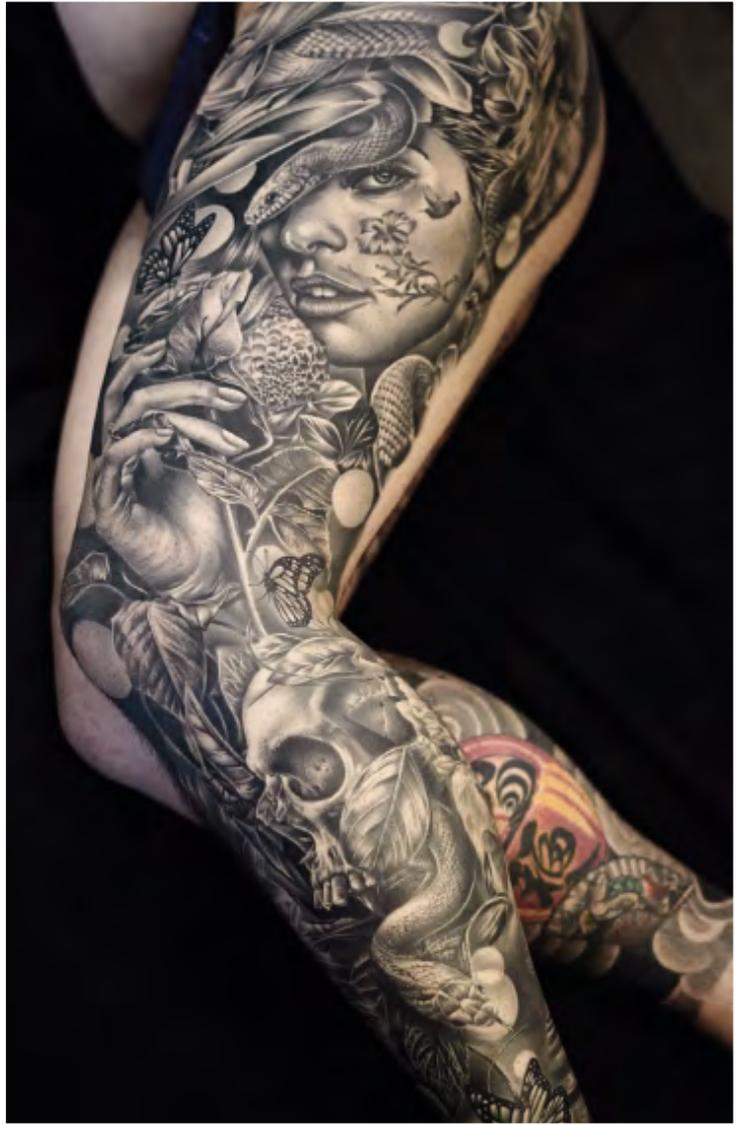




SHUN

IG: shuntattoo





SIDE

IG: sidetattooing





TONI ANGAR

IG: tonianger







EL TANQUE
22-23-24 SETTEMBRE
TATTOO CONVENTION



torinotattooconvention@gmail.com - www.torinotattooconvention.it

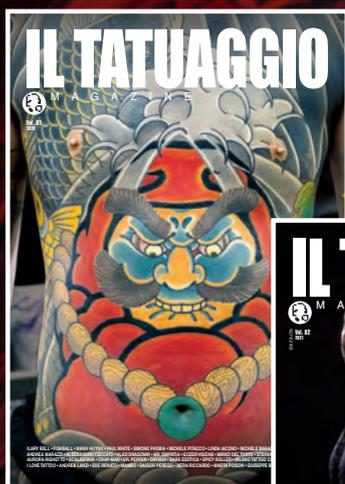
PALA ALPITOUR corso Sebastopoli, 123 TORINO

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



DISPONIBILI I VOLUMI 01, 03, 04 E 05

**Clicca qui per ordinare:
www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste**

BLOODLINE CARTRIDGES

THE NEWEST

NEW

RUBBER CARTRIDGES THE ORIGINAL

PMU - FINELINE CARTRIDGES

rubber
MIAOPERA

rubber
N A N O

NEW



SEGUICI SU I
NOSTRI SOCIAL

f @probodysupply
www.bodysupply.com

@bodysupply_needles

BLOODLINE

rubber
TATTOO

rubber
MIAOPERA

rubber
N A N O